



mobilitazione cantù

direzione per la sicilia

trapani - rione palma - tel. 23485

TRAPANI NUOVA

Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis
UNA COPIA LIRE NOVANTASettimanale di Politica Attualità e Sport
Fondato e Diretto da NINO MONTANTIAMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - Via Bastioni, 5 - Tel. 24808Società per Azioni
di Assicurazioni
e Rassicurazioni
Capitale 750 milioni
Sede Roma
Via Nazionale, 89/A

F.A.T.A.

Delegazione:
Consorzio Agrario Provinciale
Trapani - Via Vespi, 38 - Tel. 28344

Per risolvere la crisi al Comune di Trapani

La D.C. rilancia la tesi del centro - sinistra organico

Venerdì si riunisce il Consiglio e si potrebbe eleggere il Sindaco

La nuova gamma Fiat-OM per il trasporto medio

Un gruppo di veicoli industriali Fiat, ha iniziato la nuova gamma unificata FIAT-OM, per il trasporto medio dopo la recente realizzazione di una serie di veicoli per il trasporto leggero.

Il Gruppo compie così un altro importante passo verso la realizzazione della propria organizzazione produttiva, che si sviluppa secondo due criteri fondamentali: unificazione delle parti componenti e personalizzazione del prodotto e sua diversificazione in un numero elevato di allestimenti, passi e varianti.

La nuova gamma per il trasporto medio, che sostituisce i precedenti veicoli delle due marche di peso corrispondenti, consiste in tre modelli Fiat ed in due modelli OM, con peso totale a terra compreso tra le 10 e le 13 tonnellate. Sono

realizzati ciascuno in numerosi passi e nelle versioni autocarro, autocarro per rimorchio, trattori per semimorchio, cabinato e scudato, per un totale di oltre cento varianti.

Il settore interessato dai nuovi veicoli è quello del trasporto prevalentemente interregionale. Un settore particolarmente importante, in quanto costituisce, in un certo senso, il raccordo tra i grandi itinerari stradali nazionali ed interregionali, i grandi porti commerciali punti di concentrazione delle merci, e la rete di distribuzione capillare. Un settore inoltre estremamente vario, che richiede ai mezzi una sempre maggiore versatilità di impiego, funzionalità e velocità commerciale, in relazione al tipo di merce da trasportare, alla lunghezza del percorso, ecc.

Il comitato comunale di Trapani della D.C. ha deciso di riproporre la tesi del quadripartito per la soluzione della crisi al Comune. In pratica ha deciso di invitare ancora una volta il P.R.I. il P.S.I. ed il P.S.D.I. al tavolo delle trattative, per cercare di comporre una giunta di centro sinistra, con la partecipazione diretta dei quattro partiti.

L'incontro, questa volta, dovrebbe avere a base della discussione il programma, cioè un attento esame della situazione in cui oggi versa la città e concordare quindi le soluzioni da dare ai maggiori problemi cittadini. Si tratta di stabilire quali sono quelli più urgenti, il modo come affrontarli e risolverli. Noi, intanto, diamo una valutazione altamente positiva della decisione adottata dall'Unione Comunale Democratica. Si tratta, senza dubbio, di una decisione responsabile, che lascia intendere chiaramente la volontà della D.C. di portare avanti un discorso di aperta e piena collaborazione con le

altre forze politiche.

Passano quindi in secondo piano, i problemi interni di partito e di gruppo, e si affaccia la volontà di dare la precedenza assoluta ai contenuti, alle cose da fare, subito e bene, con l'impegno programmatico che dovrebbe essere sempre, in ogni caso, alla base di ogni attività politica cittadina.

Venerdì, intanto, si riunisce il Consiglio Comunale, ed è brevissimo il tempo a disposizione dei partiti per potere risolvere i problemi di struttura, ma soprattutto per concordare, con serietà ed impegno, i punti programmatici della nuova maggioranza. D'altronde, ci parebbe giusto, che almeno nella prima seduta del Consiglio, avvenisse la elezione del Sindaco, non solo come prova di un accordo raggiunto, ma perché alle riunioni per la stesura del programma possa, in veste ufficiale, partecipare il Sindaco della città che dovrà poi, assieme alle altre forze politiche, rendersi garante della realizzazione del programma concordato.

Grande scalpore

per i fatti del mercato Ittico

Il pesce d'oro: un nuovo scandalo

Grande comprensione e clamore continuano a suscitare nella città di Trapani gli articoli pubblicati dal Giornale di Sicilia sul «pesce che diventa d'oro» a proposito di fatti avvenuti al mercato ittico all'ingrosso.

Tutto l'ambiente marinaro ed anche quello politico è in subbuglio per le rivelazioni fatte dal maggiore quotidiano dell'isola. Sono in gioco grossi interessi che partono dal pescatore e arrivano sino al consumatore con vari «chiari» passaggi e... sottopassaggi. Ci troviamo di fronte ad una situazione esplosiva che ha assoluto ed urgente bisogno di normalizzazione. Si parla di «balzelli», di «sgarri» di interessi di milioni, di speculazione ecc. ecc. Dice il Giornale di Sicilia: «disperdere una simile occasione, lasciare che solo pochi abili, ma incapaci, grossisti si arricchissero, non era intelligente, e ben per lui ha pensato anche qualche politico che ha voluto metterci le mani». Ed ancora più sconcertante quanto appreso: «Avere qualche concessione non è stato difficile. Finanziare una campagna elettorale e conservare qualche spicciolo per la vecchiaia è stata la massima di chi, elargendo raccomandazioni» è riuscito a farsi largo...». E' d'ulcis in fundo: «Rimuovere le acque avrebbe il significato di far saltare il racket, di far cessare il giro di soldi sottobanco, ed in ultimo, ma non per questo meno importante, spezzare legami tra gli ambienti del mercato ed alcuni ambienti politici che ne hanno ricavano, oltre che soldi, larghe manate di voti».

Sono accuse precise e gravissime. L'opinione pubblica ha il diritto di saperne di più, anzi di saperne tutta la verità e senza alcun dubbio e sospetto. La parola, quindi, agli interessati, ai responsabili a coloro che debbono, in ogni caso, far rispettare la legge.

La Segreteria Prov.le del PRI

contro lo zuccheraggio dei vini

Il segretario Provinciale del PRI on. Nino Montanti, con la collaborazione di esperti e tecnici di problemi agricoli del Partito, ha predisposto ed inviato all'on. La Malfa, Segretario Nazionale del PRI, una ampia e dettagliata relazione sui problemi agricoli del trapanese, con riferimento alla proposta di legge presentata da alcuni deputati del Nord per lo zuccheraggio dei vini.

Il PRI di Trapani ha chiesto l'impegno del Partito in campo nazionale, in difesa della viticoltura meridionale e in particolare in quella trapanese che sarebbe drammaticamente scarsa e minacciata da un provvedimento legislativo che autorizzasse l'uso dello zucchero per il trattamento vinicolo.

A distanza di quindici giorni le trattative per il rilascio dei tre natanti mazzesi sequestrati a Sud-Est di Lampedusa da una motovedetta tunisina non hanno avuto ancora esito positivo.

Intanto sono rientrati a Mazara trentadue dei quarantuno marinai che componevano l'equipaggio delle tre unità mentre gli altri nove sono stati trattenuti in Tunisia forse in attesa che le trattative possano al più presto trovare una via d'uscita.

Intanto su queste trattative corrono molte voci incontrollate alcune delle quali, le diamo come tali, parlano di somme favolose per ottenere il riscatto del motoscafo: 35 milioni per il rilascio del «Laurea Madre», 22 milioni per il «Nicola Lima» e 15 milioni per il «Nuovo Aretusa».

Comunque a Mazara l'irriducibilità delle autorità tunisine su delle richieste che appaiono fuor di dubbio eccessive preoccupa gli ambienti armatoriali della città i quali in questo ennesimo giro di vite operato ai danni della flotta peschereccia mazzese vedono un riacutizzarsi di quella infelice situazione che sino a pochi mesi prima del gemellaggio tra Mazara e la cittadina tunisina di Mahdia era la caratteristica paradossale e nello stesso tempo sconcertante del Canale di Sicilia.

Oggi, dopo un mese dalla firma del patto di amicizia tra le due cittadine marinare, ecco i ritornati al punto di partenza.

Come si ricorderà i tre natanti mazzesi erano stati fermati e costretti da una motovedetta tunisina con l'ausilio delle armi a fare rotta verso la Tunisia mentre stavano ultimando le operazioni di pesca in quella zona di mare chiamata

Le iniziative del Lions Club di Trapani

Prospettive agricole nella nostra Provincia

Una interessante e dotta conferenza del Prof. Gian Pietro Ballatore

Alla presenza di Sua Eccellenza il Prefetto di Trapani dott. Pietro Montesanti, del Sindaco di Erice (città che ospitava la manifestazione), dei dirigenti degli Enti e Consorzi che operano nel settore agricolo e di numerosi altri illustri ospiti, ha tenuto un'interessantissima conferenza sui problemi e le prospettive della agricoltura del nostro territorio il Prof. Gian Pietro Ballatore, Preside della Facoltà di Agraria dell'Università di Palermo. L'incontro si inseriva nel quadro delle iniziative culturali e sociali del Lions Club, in occasione dei suoi impegni statutari. Quest'anno, sotto l'impulso del dinamico presidente on. Occhipinti, il calendario è stato ricco e stimolante, del tutto degno delle luminose tradizioni del Club: Giornata della Scuola con premiazione della migliore «pagella»; serata musicale conferenza-dibattito sulla riforma del diritto di famiglia; conferenza sull'«Ecologia» (a quest'ultima abbiamo dedicato un articolo sul numero del 5 dicembre del nostro giornale) tanto per citare alcune tra le manifestazioni più significative. Altre ne verranno (conferenze su «regione ed integrazione europea» e «Barroco siciliano» ecc.).

Il Prof. Ballatore ha esordito ponendo l'accento sull'importanza dell'agricoltura, fonte economica primaria per la nostra isola, che ha continuamente spinto gli scienziati del settore a segnalazioni, sollecitazioni, appelli agli organi politici responsabili. (Una di queste relazioni: Ballatore, La Sicilia e i suoi problemi agronomici, in «Il Mediterraneo» n. 6, giugno 1971 ci è capitata tra le mani. Ne raccomandiamo caldamente la lettura a quanti operano nel settore agricolo).

Come purtroppo spesso accade alle cose siciliane, queste relazioni che hanno suscitato completamente l'argomento, segnalando e suggerendo rimedi, non hanno trovato adeguata risposta negli ambienti politici che tali rimedi avrebbero potuto o dovuto prendere. E tuttavia, pur tra pastose burocrazie ed insensibilità governative, che hanno vieppiù dilatato i «tempi lunghi» che l'agricoltura di per sé richiede - come aveva giustamente avvertito il presidente Occhipinti in sede di presentazione - l'agricoltura siciliana in generale e quella trapanese in particolare mostrano evidenti segni di vitalità. Valgono per tutti due parametri quantitativi:

1) nel decennio 1960-70 il maggior aumento del reddito agricolo si è avuto in Sicilia.

2) Rispetto all'intera produzione nazionale, la Sicilia fornisce il 75% degli agrumi, il 30% di frutta a guscio, il 13% delle olive, il 12% dei vini e il 10% di cereali e ortaggi.

Altri incoraggianti sintomi si notano a livello qualitativo: la presenza di un buon numero di aziende modello e il sorgere e consolidarsi di una giovane classe imprenditoriale sempre meglio preparata e aperta alle innovazioni che la scienza e la tecnologia suggeriscono.

Assieme ai pregi, si è parlato dei difetti, che l'Oratore ha cercato di individuare e distinguere in:

1) difetti di strutture fondiarie (carezza di strati

ture e infrastrutture; eccessivo frazionamento)

2) Difetti di conduzione (tradizionalismi sterili; scarsa fiducia nelle innovazioni)

3) Fessime organizzative creditizie (N.d.E.: questa è una piaga che meriterebbe un discorso lungo e accurato: i grossi Istituti di Credito sono Enti di diritto pubblico, non hanno scopi lucrativi; avrebbero il solo scopo di incrementare lo sviluppo economico locale; spesso, purtroppo, sono soltanto centri di potere)

4) Carenze di informazione. E' chiaro che il prodotto agricolo deve essere collocato sul mercato. E' compito degli Enti che operano nel settore agricolo di tenere aggiornate informazioni di mercato a disposizione degli operatori agricoli, i quali a loro volta faranno bene ad attenersi con fiducia, possibilmente orientando la produzione verso i settori più richiesti.

Attualmente nella Sicilia occidentale l'irrigazione interessa 15.000 ettari. Nel 1980 la superficie irrigua sarà triplicata (35.000 ettari). Occorre un coordinamento interregionale - oltreché su scala più vasta interregionale - per evitare squilibri dannosi all'economia generale regionale e nazionale. A tal proposito, il Prof. Ballatore ha auspicato il sorgere e rafforzarsi di una collaborazione tra varie regioni, in modo da armonizzare la produzione, ridurre i tempi e i costi, fronteggiare la minacciosa concorrenza dei paesi vicini. Collaborazione, anzi unione che è necessaria anche a livello periferico: le piccole aziende debbono consorzarsi se vogliono eliminare dispendiose concorrenza e ridurre i costi. Riduzione di costi e miglioramento della produzione non saranno possibili se non modificando strutture fondiarie, dimensionando mentalità di conduzione a livelli moderni di funzionalità, seguendo gli orientamenti della scienza agronomica (che può addirittura intervenire a livello genetico creando piante ad altissima produttività). L'azienda, in sostanza, deve trasformarsi in impresa agricola.

L'attività enologica ha preso nel Trapanese notevole impulso: ormai non si producono solo vini da taglio, ma anche vini imbottigliati le cui etichette hanno conquistato il mercato internazionale. Ed è fiorita una fiorellina di notevole interesse. A ridosso di questa attività costiera vitivinicola e fiorellina occorrerà creare e potenziare, nell'entroterra, aziende zootecniche, producendo animali da carne

FRANCO DI MARCO
(Segue a pag. 6)

In barba a tutti i gemellaggi

I rapporti con la vicina Tunisia continuano a rimanere «difficili»

Ancora fermati altri pescherecci dalle Autorità Tunisine

A distanza di quindici giorni le trattative per il rilascio dei tre natanti mazzesi sequestrati a Sud-Est di Lampedusa da una motovedetta tunisina non hanno avuto ancora esito positivo.

Intanto sono rientrati a Mazara trentadue dei quarantuno marinai che componevano l'equipaggio delle tre unità mentre gli altri nove sono stati trattenuti in Tunisia forse in attesa che le trattative possano al più presto trovare una via d'uscita.

Intanto su queste trattative corrono molte voci incontrollate alcune delle quali, le diamo come tali, parlano di somme favolose per ottenere il riscatto del motoscafo: 35 milioni per il rilascio del «Laurea Madre», 22 milioni per il «Nicola Lima» e 15 milioni per il «Nuovo Aretusa».

Comunque a Mazara l'irriducibilità delle autorità tunisine su delle richieste che appaiono fuor di dubbio eccessive preoccupa gli ambienti armatoriali della città i quali in questo ennesimo giro di vite operato ai danni della flotta peschereccia mazzese vedono un riacutizzarsi di quella infelice situazione che sino a pochi mesi prima del gemellaggio tra Mazara e la cittadina tunisina di Mahdia era la caratteristica paradossale e nello stesso tempo sconcertante del Canale di Sicilia.

Oggi, dopo un mese dalla firma del patto di amicizia tra le due cittadine marinare, ecco i ritornati al punto di partenza.

Come si ricorderà i tre natanti mazzesi erano stati fermati e costretti da una motovedetta tunisina con l'ausilio delle armi a fare rotta verso la Tunisia mentre stavano ultimando le operazioni di pesca in quella zona di mare chiamata

matina in gergo marinaro «secche di Sfak». La notizia, raccolta dalla radio costiera di Mazara, veniva immediatamente smistata agli armatori e da loro alle autorità italiane in Tunisia perché si interessassero con carattere di urgenza alla pratica del rilascio immediato.

Ma nonostante la tempestività dell'intervento diplomatico nulla è stato possibile per convincere sino ad oggi le autorità tunisine a rendersi conto della gravità della situazione venutasi a determinare con questo fermo continuato dei tre natanti che oltre a dovere pagare una tangente abbastanza onerosa stanno perdendo delle intere settimane di lavoro con un maggiore danno per gli armatori.

Evidentemente il governo di Tunisi mira a qualcosa. E' necessario dunque che l'Associazione Liberi Armatori della Pesca studi profondamente il problema per vedere di trovare la matrice di un atteggiamento che contrasta nettamente con lo spirito di collaborazione stipulato in quella magnifica sala pubblica di Mazara dove il Ministro degli Esteri tunisino ed il sottosegretario agli Affari Esteri on. Pedini sembrarono avere avviato finalmente la strada di quella comunicazione di intenti che in breve tempo avrebbe dovuto portare a quel ponte fatto di braccia sul quale i lavoratori italiani e quelli tunisini avrebbero camminato assieme.

Oggi con il fermo dei tre natanti e delle nuove persone rimaste in Tunisia quello spirito minaccia di disintegrarsi nel nulla.

E forse proprio questo stanno cercando di far capire i tunisini, per avvertire ancora una volta che gemellaggio non significa

soltanto possibilità di sfruttamento dei ricchissimi banchi da pesca delle coste tunisine ma anche e principalmente reale collaborazione dove gli interessi del mondo economico armatoriale mazzese non vanno disgiunti dagli interessi di un mondo economico tunisino che non è fatto soltanto di ricchezza di pesce o di petrolio ma anche di gente che cerca

di sopravvivere e di emigranti - turisti - in cerca di lavoro che in quella stessa comunione di idee deve poter trovare una sua dimensione ben precisa.

In altre parole un tentativo per richiamare ancora l'attenzione degli operatori economici nostrani a quel dialogo che con il patto di amicizia abbiamo promesso loro.

FRANCO DILLUVIO

Colpo di scena a Valderice

Anselmo lascia la D.C. e viene eletto Sindaco

La giunta comunale composta dal PCI e dai due consiglieri del PSI che fanno capo all'ex Sindaco Cusenza

Altro colpo di scena al Consiglio Comunale di Valderice. Il democristiano geom. Anselmo è stato eletto sindaco con 11 voti su 20. Hanno votato assieme i sette comunisti, due dei quattro socialisti, lo stesso Anselmo ed il missino Catalano. All'opposizione sono rimasti sei democristiani, gli altri due socialisti ed il repubblicano Savalli. Da notare che prima della seduta del Consiglio, la D.C. si era accordata su una giunta con Sindaco il socialista Coppola. Il colpo di scena si è avuto al momento della votazione quando è uscito eletto Anselmo che si è dichiarato indipendente. La Giunta eletta subito dopo è formata da 4 comunisti e due socialisti. Bisogna o-

biettivamente riconoscere che oggi la responsabilità di quanto avvenuto va addebitata esclusivamente ad assurde lotte di potere che si scatenano violentissime all'interno dei partiti e soprattutto, a Valderice, all'interno del Partito Socialista Italiano... E' bisogna ancora riconoscere che i repubblicani a Valderice, con il loro coerente atteggiamento, hanno operato per evitare l'aggravarsi di tali spaccature che non servono né al paese, né al consolidamento delle istituzioni democratiche, mentre ci meraviglia abbastanza l'atteggiamento dei comunisti di Valderice che, secondo noi non hanno operato sino in fondo per evitare l'aggravarsi di tali spaccature, procurandone invece altre

all'interno della D.C. e rimettendo in gioco il consigliere comunale del M.S.I. Tutto ciò alle spalle e contro altri partiti di sicura democrazia popolare. Certo ci potrà essere una giustificazione nell'atteggiamento del P.C.I. avuto riguardo all'incapacità delle altre forze politiche di dare vita ad una maggioranza. Può essere anche vero, ma senza stizza, senza voler fare dell'inutile e dannosa polemica, vogliamo solo, con fermezza morale, ricordare ai comunisti di Valderice che i repubblicani per due mesi hanno detto no, fermamente NO alla utilizzazione del voto fascista, ai di là ed al di sopra della figura del consigliere Catalano che ha la nostra

(Segue a pag. 6)

Una lezione dal «basso»



E' proprio vero che mancano gli impianti e le attrezzature, ma è pur vero che manca spesso l'amore ed il significato del mandato professionale. Con un pizzico di buona volontà, anche un cortile, o un piazzale, può servire per controbilanciare gli effetti deleteri dell'immobilità scolastica. Nella foto una lezione... dal «basso». Sono gli alunni della terza elementare della Scuola «G. Marconi» di via U. Bassi, affidati alle diligenti cure dell'insegnante Sina Cerna

Pochi forse sanno (e chi sa spesso finge di non saperlo) che la scuola d'obbligo italiana prevede ben mezz'ora al giorno di dedicare alla pratica dell'Educazione Fisica. Eppure non dovrebbe essere un mistero per nessuno, per gli insegnanti in particolare, dal momento che la mate-

ria esige rispetto e valutazione con tanto di scrutinio sulla pagellina, sin dai primissimi giorni di scuola. Ad un esame di licenza Media, ebbi personalmente l'occasione di assistere alla prova di Educazione Fisica di una candidata esterna, gestante da oltre nove mesi. L'indomani, esatta-

mente 22 ore dopo, dava alla luce un bel maschietto.

Eppure nessun insegnante elementare, salvo qualche rara eccezione, avverte ancora il dovere, o l'umana compiacenza di dedicare qualche ora settimanale a questa importantissima attività. La risposta è sem-

pre o quasi la stessa: mancano gli impianti, mancano le attrezzature, manca tutto. E' proprio vero che manca molto, ma è pur vero che manca soprattutto la volontà e, molto spesso, anche l'amore al delicato mandato professionale. Le apprezzabili iniziative di qualche solerte insegnante vengono spesso criticate dagli stessi colleghi e si arriva all'assurdo, per non dire alla sfacciataggine, di affermare che l'attività ginnica ruba persino del tempo prezioso allo studio. A proposito degli impianti, vogliamo però lo ricordare, che quasi tutti i plessi scolastici dispongono di cortili o ampi piazzali che ben si prestano (meglio che niente) per controbilanciare gli effetti deleteri della immobilità scolastica, e dell'aria viziata delle aule, resa spesso malsana ed irrespirabile per via del fumo delle sigarette di taluni insegnanti irresponsabili, spreghiatucchi ed assolutamente indegni di calcare le cattedre. Ma di questo delicatissimo argomento, avremo modo di soffermarci al più presto, rendendoci promotori di una speciale campagna di sensibilizzazione contro il fumo nelle aule scolastiche.

Non diciamo certo nulla di nuovo, almeno per i docenti, quando poniamo l'accento sull'esigenza dell'innata necessità di moto dei bambini e di ogni es-

pettiamo il rientro dell'ing. capo della Provincia, che dicono si trovi in aspettativa per motivi di salute, aspettiamo pure che si risolva il caso del 2 tecnico, che invece hanno, altro tipo di aspettativa. Aspettiamo, con pazienza di sapere quali responsabilità, nel famoso scandalo degli appalti, può avere una determinata classe politica trapanese, aspettiamo tutto insomma ma mentre, vivaddio, ci sarà qualcuno disposto a rendersi conto che qualcosa di certo e di urgente bisogna fare per sistemare la provinciale Lentina-S. Vito Lo Capo. Noi lo speriamo e aspettiamo.

Piero Montanti
(Segue a pag. 6)

Lo scandalo degli appalti e la strada per S. Vito Lo Capo

Intransitabile la strada provinciale che porta alla Costa Gaia

La strada provinciale Bivio Lentina-S. Vito Lo Capo è ridotta in uno stato veramente pietoso, tanto da poterla ritenere «intransitabile» come una delle peggiori trazzere.

Il problema diventa ancor più grave con l'approssimarsi dell'estate, periodo in cui il transito, su questa strada, aumenta notevolmente per la presenza a S. Vito di migliaia di trapanesi, palermitani e turisti.

E' assolutamente inconcepibile che si lasci una arteria tanto importante in condizioni così disastrate: è assurdo che nessuna iniziativa venga presa per risolvere il problema. La soluzione e l'iniziativa spettano

in ogni caso all'Amministrazione Provinciale che ha il dovere di intervenire urgentemente.

Come è noto, i lavori di sistemazione della strada, erano in corso nel momento in cui scoppiò il famoso scandalo degli appalti della Provincia, ed i lavori che erano stati affidati all'impresa Maniglia, vennero, a suo tempo, sospesi per decisione, se non ancora eranti, dell'Autorità Giudiziaria.

Un provvedimento preso in attesa che si facesse piena luce su alcuni fatti poco chiari, avvenuti all'ufficio tecnico dell'Amministrazione Provinciale. Va bene, Aspettiamo che si faccia piena luce su tutto,

VETRINETTA

SI E' TOCCATO... IL FONDO!



Circolare in città è diventata un'impresa da autentici temerari e da incoscienti scassanauti. Bu- che profonde, anzi profondissime (vedi via Orti, via Cofano e v.a Marsala), «sbucano» come funghi. Si è veramente toccato il fondo!... con conseguente pericolo di sbucare dall'altra faccia del pianeta.

PERICOLO SCONGIURATO



La minaccia di sciopero dei dipendenti SAU è stata scongiurata in «zona Cesarini» con gran sollievo della cittadinanza e degli «autostoppisti». Il perdurare di una assurda crisi comunale, non ha ancora permesso di mettere al tappeto l'importante problema dell'azienda municipalizzata, e così si continua ad andare avanti con i soliti pannicelli caldi. Pare però che di panni ne siano rimasti ben poco, forse è stato addirittura utilizzato l'ultimo. Sotto con il «bisturi» allora, finché si è in tempo se non si vuole correre il rischio di appiattare ancora tutti per tanti e tanti mesi.

I BAMBINI CI GUARDANO



Una immagine ricorrente nella via Ugo Bassi, dove ha sede la Scuola elementare «Guglielmo Marconi»: uno scolaretto, l'immane mammina ed in primo piano... lo scenario di sempre. I bambini guardano, meditano e ci giudicano. Mai nessuno che «carrossica» o dia una risposta al più infantile dei «perché». Non sempre la colpa è delle autorità competenti, ma anzi spesso di quei cittadini che dimenticano che la città è NOSTRA e spetta a NOI difenderla da tutto e da TUTTI.

Il rilancio dell'economia turistica in Sicilia Proficuo incontro a Palermo dei presidenti delle aziende

I presidenti delle Aziende Autonome di Cura, Soggiorno e Turismo della Sicilia sono intervenuti, a Villa Igia, ad una riunione indetta dall'Associazione regionale, per l'esame dei più urgenti problemi connessi alla funzione istituzionale ed alla capacità operativa delle stesse Aziende.

In particolare, dopo ampio ed approfondito dibattito, i presidenti delle Aziende, hanno deliberato all'unanimità di proporre all'Assessore regionale al Turismo di elevare conseguentemente le misure degli interventi regionali a favore degli organismi turistici operanti nell'ambito regionale in modo di assicurare la proficua formale e sostanziale dell'attività incentivante e promozionale.

Da una indagine condotta dall'Associazione, si rileva che la modestia delle cifre indica, forse in modo inequivocabile, la scarsa incidenza nel mercato dell'attività delle Aziende siciliane i cui mezzi

Continua a Mazara del Vallo lo sciopero degli avvocati

Protestano per la grave disfunzione negli uffici della Pretura

Per la pretura di Mazara i guai non sono ancora finiti. Continua infatti lo sciopero ad oltranza proclamato dalla settimana scorsa dagli avvocati e procuratori legali i quali hanno deciso di astenersi dal partecipare alle udienze civili e penali sino a quando non si troverà una via di sbocco per la gravissima disfunzione in atto negli uffici pretorili. Lo stato di agitazione dei professionisti mazaresi, circa 50, durava già da mesi ma nonostante le continue pressioni agli organi competenti la situazione non accennava a cambiare.

Così al termine di una riunione presieduta dall'avv. Giardina, il quale è anche il rappresentante al consiglio dell'ordine degli avvocati del tribunale di Mazara, veniva deciso all'unanimità di proclamare lo sciopero ad oltranza per denunciare la grave disfunzione della pretura.

Quello che gli operatori del diritto chiedono è la ristrutturazione di tutto l'ufficio pretorile ed in particolare una riforma sostanziale dello organico dell'ufficio in modo da poter disporre di almeno altri due giudici e cinque cancellieri. La situazione oggi infatti non è certamente delle più felici.

Da un lato si registra un aumento vertiginoso dell'attività penale e del contenzioso mentre abbondano le cause civili e del lavoro.

LAUREA

Tanti e tanti auguri alla signa Angela Maggio che si è laureata in lettere sostenendo la tesi di Etnologia. Relatore il prof. Aurelio Drigoli.

Interrogazione P. R. I. sullo sciopero doganale

I sottoscritti, chiedono di interrogare:
il MINISTRO DELLE FINANZE
il MINISTRO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO
il MINISTRO DELL'AGRICOLTURA

per conoscere quali misure di emergenza intendano adottare di fronte allo sciopero del personale addetto alle dogane, che dovrebbe protrarsi per dodici giorni, allo scopo di garantire l'entrata e l'uscita delle merci deperibili.

I sottoscritti domandano in particolare se in considerazione della particolare richiesta in atto di prodotti ortofrutticoli, richiesta ovviamente contenuta in limiti di tempo ristrettissimi, non si ravvisi l'opportunità di consentire il transito in uscita ai prodotti ortofrutticoli per i quali siano state effettuate le operazioni presso le dogane interne.

Gli interroganti sottolineano il danno gravissimo che potrebbe assumere sul piano economico e sociale un prolungato blocco delle

Dall'altro lato abbiamo soltanto un pretore, il dott. Cottone, mentre mancano i due cancellieri in organico destinati alla pretura di Mazara molti anni addietro, quando cioè la cittadina contava appena 25 mila abitanti e non i 50 mila di oggi.

Pertanto di fronte a questo incremento di affari giudiziari e di infortunistica stradale viene a mancare l'apporto della persona indispensabile per una amministrazione della giustizia celere e sostanziale.

Appaltati dall'Amministrazione Provinciale lavori per la manutenzione di alcune strade

L'Amministrazione Provinciale di Trapani, proseguendo l'impegno intrapreso al fine di una migliore sistemazione della rete viaria, ha appaltato, a seguito di licitazione aperta durante la 2ª quindicina del mese di marzo, i seguenti lavori riguardanti le strade Provinciali:

1) S.P. «Fastalella» - Lavori urgenti di riparazione del piano viabile.
2) S.P. «Zangara» - Tronco dal km. 6,00 alla SS. 115 Lavori di manutenzione.

3) S.P. «Sanaglia S. Nicola» - Lavori urgenti di riparazione del piano viabile.

4) S.P. «Valderice - Chie sanuova - Viale Napoli» - Lavori di manutenzione.

5) S.P. «Valderice - Chie sanuova - Viale Napoli» - Costruzione cuneetto a presidio del corpo stradale fra la progr. km. 6,827 e km. 7,427.

6) S.P. «Marsala - Favara - Ciavolo - Chelbi - Casale - Judeo - La Cudata» - Tronco dal km. 21,200 al km. 23,500 - Lavori di manutenzione.

7) S.P. «di Favignana» - Lavori di manutenzione per assicurare la transibilità.

8) S.P. «Marsala - Favara - Ciavolo Chelbi - Casale - Judeo - La Cudata» - Tronco dal km. 21,200 al km. 23,500 - Lavori di manutenzione.

9) S.P. «Mileto - Viale Busetto - Celso» - Tronco dalla Prov.le Bivio Badia Canalotti alla SS. 187 - Lavori di riparazione.

10) S.P. «del Busecchio» - Tronco dal km. 1,600 al km. 2,850 - Lavori di manutenzione.

11) S.P. «del Busecchio» - Tronco dal km. 2,850 al km. 5,00 - Lavori di manutenzione.

12) S.P. «Mazara - Castelvetro» - Tronco dal km. 0,000 al km. 5,200 - Lavori di manutenzione urgenti e di Dituratura.

Iniziativa dell'EPT per la Settimana Santa

Mostra fotografica sui mulini a vento

L'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani organizza, nel quadro delle manifestazioni della «SETTIMANA SANTA», una mostra fotografica particolarmente dedicata alle saline ed ai tradizionali mulini a vento che caratterizzano, dal remoto passato, il paesaggio trapanese e documentato, con l'estrazione del sale marino, una delle attività peculiari dell'industria locale.

Ogni espositore potrà presentare non più di 5 fotografie. Il formato stabilito è: 30x40. Le fotografie dovranno pervenire all'EPT, Trapanese entro il 12 Aprile 1973. L'EPT, assicura ai singoli concorrenti un contributo - spese.

Un'apposita Commissione procederà alla premiazione delle tre migliori fotografie, con l'assegnazione di targhe d'argento riproducendo il tradizionale «MULINO A VENTO».

La Mostra sarà aperta il 17 Aprile p.v. alle ore 17, nel salone di palazzo Caravatta, in concomitanza con altra rassegna dell'Artista Gunilla Inger, che presenta una serie di incisioni su vetro, alcune delle quali ispirate alla Processione dei Misteri.

Un comunicato delle PP.TT.

Indebita richiesta di mance per la Pasqua

«La Direzione Provinciale delle Poste e delle Telecomunicazioni di Trapani comunica di aver avuto segnalazione che, in occasione delle prossime festività pasquali, persone estranee all'Amministrazione P.T., ma che si qualificano come da essa dipendenti, avanzano agli utenti richieste di mance. Nel rendere noto che al personale P.T. è assolutamente vietato chiedere o accettare mance, e che lo stesso personale ritiene lesivo della propria dignità l'offerta di mance da parte del pubblico, la predetta Direzione prega gli utenti di astenersi da iniziative del genere e di non aderire a sollecitazioni che ad essi potessero pervenire a tal fine.

La casa di Giovanni Crimi è stata allietata dalla nascita del primogenito Salvatore.

Al padre felice e alla gentile signora Maria Paola i nostri più vivi e cordiali auguri.

La casa di Giovanni Crimi è stata allietata dalla nascita del primogenito Salvatore.

Al padre felice e alla gentile signora Maria Paola i nostri più vivi e cordiali auguri.

La casa di Giovanni Crimi è stata allietata dalla nascita del primogenito Salvatore.

Al padre felice e alla gentile signora Maria Paola i nostri più vivi e cordiali auguri.

La casa di Giovanni Crimi è stata allietata dalla nascita del primogenito Salvatore.

Al padre felice e alla gentile signora Maria Paola i nostri più vivi e cordiali auguri.

La casa di Giovanni Crimi è stata allietata dalla nascita del primogenito Salvatore.

Al padre felice e alla gentile signora Maria Paola i nostri più vivi e cordiali auguri.

La casa di Giovanni Crimi è stata allietata dalla nascita del primogenito Salvatore.

Al padre felice e alla gentile signora Maria Paola i nostri più vivi e cordiali auguri.

La casa di Giovanni Crimi è stata allietata dalla nascita del primogenito Salvatore.

Al padre felice e alla gentile signora Maria Paola i nostri più vivi e cordiali auguri.

La casa di Giovanni Crimi è stata allietata dalla nascita del primogenito Salvatore.

Al padre felice e alla gentile signora Maria Paola i nostri più vivi e cordiali auguri.

La casa di Giovanni Crimi è stata allietata dalla nascita del primogenito Salvatore.

Al padre felice e alla gentile signora Maria Paola i nostri più vivi e cordiali auguri.

La casa di Giovanni Crimi è stata allietata dalla nascita del primogenito Salvatore.

Al padre felice e alla gentile signora Maria Paola i nostri più vivi e cordiali auguri.

La casa di Giovanni Crimi è stata allietata dalla nascita del primogenito Salvatore.

Al padre felice e alla gentile signora Maria Paola i nostri più vivi e cordiali auguri.

La casa di Giovanni Crimi è stata allietata dalla nascita del primogenito Salvatore.

Al padre felice e alla gentile signora Maria Paola i nostri più vivi e cordiali auguri.

La casa di Giovanni Crimi è stata allietata dalla nascita del primogenito Salvatore.

Al padre felice e alla gentile signora Maria Paola i nostri più vivi e cordiali auguri.

La casa di Giovanni Crimi è stata allietata dalla nascita del primogenito Salvatore.

Al padre felice e alla gentile signora Maria Paola i nostri più vivi e cordiali auguri.

La casa di Giovanni Crimi è stata allietata dalla nascita del primogenito Salvatore.

FINESTRA PREVIDENZIALE

a cura di Agual

Verso l'abolizione delle marche assicurative

Le marche assicurative che i datori di lavoro attualmente prelevano all'atto del versamento dei contributi a percentuale con il rendiconto mensile mod. GS2 verranno gradualmente abolite in tutte le provincie italiane ed i contributi versati col sistema dei conti correnti e attraverso la compilazione di elenchi nominativi. Il nuovo sistema di contribuzione, che permette la diretta rilevazione delle retribuzioni dei lavoratori dipendenti ai fini del calcolo della pensione dell'INPS, è previsto dal decreto ministeriale 5 febbraio 1969, per dare pratica attuazione alle disposizioni contenute negli articoli 5 e 39 del DPR n. 488 del 27 aprile 1968.

La marca assicurativa che fino al 1968 ha svolto una funzione basilare sta per lasciare il campo ad una procedura più moderna e funzionale di riscossione e di accreditamento dei contributi. Il datore di lavoro non dovrà più acquistare ed applicare sulle tessere le marche assicurative, ma compilerà, sulla scorta delle istruzioni che verranno opportunamente emanate, un elenco dei dipendenti in forza e delle retribuzioni a ciascuno di essi corrisposte; tale elenco, trasmesso all'INPS, sarà elaborato da modernissimi calcolatori e permetterà l'accreditamento sulle speciali schede intestate a ciascun assicurato.

Il sistema di versamento dei contributi a mezzo elenchi è già stato attuato nel 1971, in via sperimentale, presso le Sedi di Latina, Frosinone e nei confronti dei dipendenti della Terni chimica e della Terni siderurgica di Terni.

Dall'1.4.1973 la procedura verrà attuata anche nelle provincie di Como e di Varese con le seguenti modalità:

a) il versamento dell'eventuale saldo a credito dell'INPS, risultante dalla differenza tra le somme dovute per contributi a norma del DM 5 febbraio 1969, per altre quote la cui riscossione è prevista con uno dei predetti contributi e per trattenute operate a dipendenti pensionati, e le somme a credito delle aziende per le prestazioni anticipate e altri importi ammessi a conguaglio, è eseguito dai datori di lavoro, alle ordinarie scadenze di legge, a mezzo di bollettini di conto corrente recanti l'indicazione dell'importo complessivo delle partite a loro debito e credito, nonché dell'ammontare del saldo corrispondente al versamento eseguito;

b) entro il decimo giorno dalla scadenza di ciascun trimestre, i datori di lavoro devono presentare al-

l'INPS l'elenco previsto dal citato decreto, utilizzando l'apposito modulo predisposto dall'INPS medesimo. Su tale elenco i datori di lavoro, ove retribuiscono il personale dipendente con sistemi di paga diversi dal mensile, sono autorizzati ad esporre, per ciascun lavoratore e per ogni singolo mese del trimestre, l'importo delle retribuzioni relative ai periodi di paga scaduti nel mese con unica cifra complessiva. I datori di lavoro sono altresì autorizzati ad indicare numericamente le eventuali settimane d'assenza del prestatore d'opera.

c) possono essere esonerate dalla presentazione dell'elenco di cui alla precedente lettera b) le aziende che, disponendo o servendosi di Centri per l'elaborazione automatica dei dati, siano in grado di fornire all'INPS i dati previsti dal medesimo elenco su supporto magnetico con la stessa periodicità prevista per l'elenco medesimo ovvero con periodicità mensile o bimestrale. L'esonero è disposto dalla Direzione generale dell'INPS. Alle aziende autorizzate alla comunicazione dei dati direttamente su supporto magnetico è rilasciata ricevuta dei supporti medesimi secondo le modalità che saranno stabilite dalla stessa Direzione generale;

d) le posizioni assicurative dei lavoratori sono costituite e aggiornate dal Centro elettronico in base ai dati comunicati dalle aziende con l'elenco o con i supporti magnetici di cui alle precedenti lettere b) e c). I dati stessi sono utilizzati dal Centro elettronico per il controllo delle operazioni eseguite dai datori di lavoro, mediante calcolo delle partite ricostruibili in base agli elementi esposti a livello individuale e verifica della logicità e congruità delle voci di cui è prevista la comunicazione soltanto a livello aziendale;

e) per ottenere il rimborso delle eventuali eccedenze delle prestazioni anticipate e degli altri importi ammessi a conguaglio, rispetto alle somme dovute per contributi o ad altro titolo, i datori di lavoro devono presentare, alle scadenze previste dalle vigenti disposizioni di legge, domanda su apposito modulo predisposto dall'INPS.

Al fine del necessario controllo sull'andamento della riscossione dei contributi e in particolare sul rimborso dei saldi passivi, il Comitato provinciale sarà periodicamente informato della situazione della provincia.

CONFEZIONI ABBIGLIAMENTO

uomo
donna
bambino



ELEGANZA ★ GUSTO ★ QUALITÀ

Via Argenteria 186 Tel. 91883

TRAPANI NUOVA

Direttore
Nino Montanti
Vincenzo Adragna
condirettore
Antonio Schifano
Direttore Responsabile
Piero Montanti
Redattore Capo
Amministratore
Peppe Spesia

Autorizzazione Tribunale di Trapani - n. 66 del 10 Ottobre 1959

ABBONAMENTI
Ordinario... L. 3.000
Speciale... L. 5.000
Sostenitore... L. 50.000

Per i tipi della STET
Stab. Tip. dell'Editore
A. Vento - Via G. B. Fardella - Tel. 224 01

Trapani 3 Aprile 1973

TELEVISIONE

YVONNE LA NUIT

Regia: Giuseppe Amato. Interpreti: Totò, Olga Villi, Frank Latimore, Gino Cervi, Eduardo De Filippo, Arnoldo Foà.

(mercoledì 11 aprile - 21.10 - secondo programma)

Con Yvonne La Nuit continua il ciclo del film dedicati a Totò che si propone di offrire un panorama esauriente della sua personalità.

La vicenda si svolge alla vigilia della prima guerra mondiale. Yvonne La Nuit è una canzonettista affascinante e applaudita, corteggiata dagli ufficiali dei Lancieri di Novara di stanza a Roma. Yvonne ama, ricambiata, il tenente Rutelli: il conte Rutelli, padre del giovane, è contrario alla relazione. Allo scoppio della guerra, Yvonne rimane sola: Rutelli, dal quale la ragazza aspetta un figlio, parte per il fronte, e così pure Nino (Totò), collega della ragazza e innamorato di lei senza

speranza. Quando il bambino nasce, alla madre viene detto che è morto; anche il tenente Rutelli cade al fronte. Con il dopoguerra comincia la decadenza professionale di Yvonne e di Nino, che finiscono in locali di terz'ordine, regolarmente fischiate da un pubblico molto diverso da quello che li aveva applauditi. Dopo vent'anni Yvonne apprende che il figlio è vivo: il vecchio conte glielo aveva sottratto con un raggio. La brillante canzonettista di un tempo, che si considerava ormai una donna finita, preferisce non prendere contatto con il figlio e chiude la porta alle nuove possibilità che le si offrono. Continuerà a cantare nelle trattorie, in compagnia di Nino con il quale divide le amarezze della vecchiaia. Il film, uno dei primi e rari impegni di Totò in un personaggio serio, presenta un'abile ricostruzione dell'atmosfera del caffè - concerto.

Gli architetti lavorano per voi
per rendere sempre più
accogliente la vostra casa

Arredamenti contemporanei
Elettrodomestici
Prol. Via G.B. Fardella, 433 Tel. 29103 (TP)

bosco arredi
bce

F. Cernigliaro

MATERIALI DA COSTRUZIONE

ARTICOLI IGIENICO SANITARI

Via Castelvetro, 35 - tel. 34535

PACECO

PALLACANESTRO: festoso congedo casalingo della Cestistica Edera che domenica a Napoli affronta l'ultima trasferta contro

l'Oriens - La Rosmini sempre di gran carriera - La Velo (senza forzare) spopola nella fase zonale del campionato «juniores»

Battuta la Virtus Ragusa (e non c'era Peppe Vento!)

Cest. Edera: da Castelli e soci l'ultima gemma

I trapanesi 'chiudono' a Napoli contro l'Oriens

EDERA:
Nacci, Hernandez 2, Vento R. 12, Barraco, Crapanzano 10, Fodale 13, Castelli 16, Magaddino A.; Cernigliaro 12, Sugamiele.

VIRTUS:
Rabito, Gebbia 9, Minardi 11, Occhipinti 14, Cintolo, Russo 16, Battaglia 6, Tumino, Schembari 7, D'Asta.

ARBITRI:
Putzulu e Pinna di Cagliari.

Il non vederlo là, dentro o al bordo del campo ha suscitato in tutti molta sensazione; Peppe Vento, il capitano «coraggioso» di tante battaglie, è mancato all'appuntamento con la Virtus Ragusa, non era presente nel momento in cui i suoi amici dovevano incontrarsi con una delle capoliste, che senza fare mistero, era scesa alla «Dante Alighieri» con la fissazione di poter battere l'Edera. Il pubblico, come sempre numeroso e appassionato, ha notato questa incongruenza e forse in cuor suo pensava già alla sconfitta inevitabile.

Ma Castelli, Fodale, Crapanzano, Cernigliaro, Vento e i giovanissimi Hernandez, Barraco, Magaddino, Sugamiele e Nacci, attendevano a cuor sereno l'evolversi degli eventi e meditavano già la vendetta.

Anche senza il valoroso campione, si doveva dimostrare che l'Edera non era solo Peppe Vento; si doveva vincere anche per lui, che, squalificato, aveva dovuto concludere il campionato anzi tempo.

Partendo da questa convinzione, i «vecchi» sono entrati in campo per battere la Ragusa e vi sono riusciti, anche se hanno dovuto stringere i denti per tutto l'arco di questo appassionato «match».

Di slancio sono gli ederini a partire in quarta e già fin dalle prime battute si nota la vena di Cecé Castelli, di Nino Fodale, di Crapanzano e di Cernigliaro, mentre Lily Vento, molto nervoso, non riesce a esprimere il meglio, anche se si rende utilissimo in fase di contrasto.

L'incontro fila a gonfie vele per gli ederini e, malgrado i virtuosismi dimostrati di avere molte frecce al loro arco, si arriva a quota 24, con gli ospiti che seguono soltanto 12 punti.

E' il momento di maggior rendimento trapanese e la Virtus non può non accusare il colpo, pur facendo sfoggio di virtuosismi notevoli nei quali si distinguono, Russo, Gebbia, Minardi e Occhipinti.

Il primo tempo si conclude in favore dell'Edera per 38 a 30, dopo di che Fodale e soci non accennano a mollare il comando delle operazioni.

Dalla panchina peraltro, vengono utili suggerimenti e cambi, che Di Paola alterna con consumata esperienza.

Si riprende la seconda parte con lo stesso agionismo e Castelli, come pure Fodale, sono al centro di brillanti conclusioni che il pubblico sottolinea con scroscianti applausi.

La panchina chiede il cambio e per brevi momenti Barraco e Magaddino sono inseriti nel quintetto base, ma, visto che la loro inesperienza per un incontro così difficile poteva compromettere il risultato, si corre ai ripari e solo Hernandez gioca, facendo la spola con Fodale, il quale come un direttore d'orchestra dirige in campo i suoi ammirabili «amici».

I cinque leoni già esta-

gionati, ma sempre in gamba, si battono a livello superlativo e l'incontro va avanti con fasi esultanti che nobilitano lo spettacolo.

Sono gli ultimi tre minuti a mettere in forse il risultato; per tre volte consecutive gli ederini regalano altrettanti palloni agli avversari che nel momento cruciale non perdono.

Si crea in queste ultimissime battute una certa tensione ad opera dei virtuosini che reclamano un canestro per riportarsi in parità e ricorrere al supplemento.

Gli ospiti fanno di tutto per intorbidire le acque, ma gli arbitri Putzulu e Pinna di Cagliari non perdono la testa e restano fermi nelle loro convinzioni (giuste peraltro), per cui l'incontro si conclude con la trionfale vittoria dell'Edera.

E' stato un arrischiato carico di suspense, un ar-



Fodale



Castelli



Hernandez

rivederci, comunque, vittorioso, alla maniera che solo l'Edera sa offrire, anche se come per gli incontri con il Benevento e l'Avellino qualcuno ha rischiato l'infarto.

Domenica per l'ultima partita di campionato i sempre giovani dell'Edera renderanno visita all'Oriens

di Napoli; pur non sperando nulla ormai dalla trasferta napoletana, ed essendo al riparo di ogni possibile sorpresa, si giocherà per il prestigio e per concludere in bellezza questo torneo 1972/1973. Chissà, allora che strada facendo non venga fuori un'altra vittoria, che corone-

rebbe lo splendido campionato del maggiolino dell'Edera e anche del giovanissimi, che ormai si sono inseriti, e molto bene, nel clan dei «nonnini».

Prima di concludere qualcosa sulla voce che corre da qualche giorno in città: Si dice che capitano Vento a fine stagione do-

vrà passare con altro sodalizio. Ci pare alquanto strano il fatto, ma non impossibile comunque.

Tutto sta a Peppe Vento, il quale, naturalmente è chiamato a decidere in merito.

Di un fatto siamo estremamente convinti: Peppe Vento per circa venti anni è stato il vessillifero del basket trapanese e principalmente dell'Edera; è stato l'animatore, il capitesta in ogni circostanza e lo ha potuto fare in quanto ha avuto con sé non compagni di gioco, ma amici con la «A» maiuscola, ragazzi che in lui hanno sempre creduto ciecamente e con lui hanno condiviso amarezze e gioie. Lo hanno fatto per sport e unicamente per quello: Capitano Vento non potrà non ricordare anche questo se è vero che pensa di lasciare i suoi amici.

N. D.

A Siracusa il quintetto di Piazza a briglie sciolte



ANCONA



CALIO

La Rosmini cerca altre cavie

La prossima sarà la Fiamma Me

ARETUSA:
Da Prà 2, Marano 8, Moncada 5, Circhetta 2, Tortorelli 4, Fazzone 4, Aloini 7, Ferruzzi, Gallitto 2, Stornello.

ROSMINI:
Monaco, Ancona 26, Bagarella 5, Calio 3, Mione 23, Blunda 4, La Barbera 12, Piacenza, Bruno, Calio.

ARBITRI: Bellina e Giuffrida di Ragusa.

Un Ancona favoloso ha spianato la strada alla Rosmini sul campo dell'Aretusa. Anche se alla vigilia

l'incontro non presentava soverchie difficoltà, si trattava pur sempre di espugnare il campo di una squadra che ormai non ha più nulla da chiedere al campionato in quanto l'attuale classifica la condanna inesorabilmente alla retrocessione.

Per questo, comunque, l'impegno era da trattare con le pinze. Infatti, la compagine di casa giocava senza problemi, ma mirava a lasciare il proprio pubblico con una vittoria di prestigio, con un exploit, che quanto meno la facesse ricordare agli occhi degli sportivi, come autrice di u-

na prodezza. Contro la compagine rosminiana, comunque, non c'è stato nulla da fare. Sulle ali di questo esaltante finale, che vede volare verso la serie C» i ragazzi di Piazza, si è avuto la riprova che il carattere del trapanese ormai si è forgiato anche alle più dure imprese.

Lo scarto di 39 punti conferma che la Rosmini a Siracusa non ha usato mezze misure, ma che ha tirato per la sua strada guadagnando tutto ciò che da questa trasferta poteva esserle utile.

Ancona, il migliore in campo assoluto, autore di 18 punti nel primo tempo, collaborato da Mione e Calio, oltre che da La Barbera e Bagarella, ha costretto alle corde la squadra aretusea, senza appello.

La manovra dei rosminiani, che ormai ha raggiunto il massimo rendimento, non ha lasciato spazio ai padroni di casa, che, pur generosi, non hanno potuto frenare la «margherita» trapanese.

Marano, Moncada, Aloini, come pure i loro compagni di cordata, sono stati spazzati via come fuselli dal grande gioco rosminiano, che sotto l'abile regia di Renato Calio e Leo Mione, autore di un'altra brillante prestazione, nulla hanno potuto opporre al-



LA BARBERA

dilagare dei giovani di Piazza.

Sotto i tabelloni La Barbera e Bagarella, (sempre più forte il bancario), sono stati i dominatori incontrastati, mentre Roberto Ancona, il generoso capitano, si è confermato in vena straordinaria. Blunda, da parte sua non ha demeritato, anche se il suo rendimento, come quello di Rino Monaco, non ha toccato vertici assoluti.

Dopo questa facile vittoria esterna, la Rosmini conferma il diritto ad occupare la prima poltrona in classifica, che certo non saranno la Rocche di Rao o la Robur a poterle portar via, anche se il campionato è giunto all'epilogo e tante altre battaglie si dovranno affrontare e vincere.

La prima sarà domenica prossima alla «Capuccina» dove la «superba» Fiamma Messina, ormai relegata nelle retrovie, cercherà di infierire senza pietà. Ma i ragazzi sono preparati e anche la tifoseria non mancherà di incoraggiare i rosminiani, dal momento che l'Edera gioca a Napoli con l'Oriens e la Velo ha concluso trionfalmente il proprio campionato.

Sarà una nuova vendetta della Rosmini contro una squadra che all'andata gliel'aveva suonò, anche se di misura.

Attendiamo, quindi, questo prossimo turno per vivere insieme a Piazza e ai suoi audaci giovani un'altra giornata di sport autentico, con la certezza che vincitrice dal confronto sarà la Rosmini.

NINO D'ANGELO

Ha vinto la Velo, nel rispetto assoluto delle previsioni e senza che la squadra trapanese abbia avvertito mai il bisogno di forzare. Una sola volta, per la verità, la Velo è stata scossa: durante il confronto con la compagine palermitana, che stava sotto, si, ma non adeguatamente. Per il resto questa della fase zonale juniores può essere archiviata nel clan trapanese come passeggiata autentica. Una specie di prova generale in vista dei più duri cimenti che attendono ora la squadra di Cardella e Bonfiglio, la quale ha fra sé il traguardo delle finali nazionali di categoria un ostacolo da superare, quello della fase interzonale.

L'anno scorso la Velo fu quarta in Italia e ci tiene parecchio ad arrivare anche stavolta quanto meno ad arrivare alle finali nazionali. Diciamo, anzi, che questo è uno dei maggiori traguardi stagionali che l'ambiente si è prefisso di raggiungere. Per centrare il bersaglio bisognerà, come detto, scavalcare l'ostacolo della fase interzonale: sei squadre che saranno suddivise in due gironi in cui si giocherà all'italiana semplice e successiva finale fra le due compagini prime classificate in un incontro che deciderà dell'ammissione alla finale nazionale. La Velo, va sottolineato, ha le sue brave chances e a meno di grosse sorprese dovrebbe centrare il bersaglio. Per farlo, però, sarà necessaria concentrazione massima; questo ha detto soprattutto la fase zonale, che ha confermato che la Velo può contare su un vivaio ben florido. In tal senso come non rilevare che la squadra juniores che si appresta a ritentare la grande impresa vede tra le sue file la Gianni, la Mollura, la Cardella, la Salvo, tutti punti di forza della formazione che ha appena concluso il campionato di serie B femminile?

Ed eccoci in breve all'andamento della fase zonale disputata a Trapani (il resto lo troverete nei tabelloni e nelle cifre). La Velo ha passeggiato contro la Pol. Agrigento infliggendo alle avversarie quasi uno scarto di 60 punti; poi gran battaglia fra le palermitane e le agrigentine ed infine le trapanesi si sono limitate a battere l'ormai eshausta formazione di Cacioppo.

Zonali «Juniores» femminili

VELO: PROVA GENERALE

La Gianni e compagne in tutta scioltezza - Subissata la Pol. Agrigento - Poi le locali si sono limitate a battere le Freccie Azzurre di Palermo

VELO TP 84 - POL. AG 28

VELO:

Cardella 19 (3/8), Gianni 22, Mollura, Aiello N. 9 (5/6), De Maria 6 (-/6), Tartamella M. A. 9 (1/4), Tartamella M. 13 (1/2), Salvo 6 (-/2), Salvo, Aiello G.

POL. AG.:

Petralito, Rubino 2 (-/4), Vinci 4 (-/2), Frangiamore 5 (1/4), Messina 2 (2/2), Miceli 4 (-/2), Cumbo 6, Sirchia 4 (2/6), Alfano 1 (1/2), Greco.

ARBITRI:

Isca e Navetta.

NOTE:

Uscite per 5 falli Salvo (Velo) e Cumbo e Rubino (Pol. AG.);

TIRI LIBERI:

10/28 per la Velo e 6/22 per la Pol. AG.

F. AZZURRE PA 39 - POL. AG 30

F. AZZURRE:

Amoroso 4 (-/2), Bono R. 2, Bono C. (-/2), Cesarò 6 (-/2) Costantino 2 (2/2), Fici D. 4 (-/2), Fici E., Orlando, Salvia, Zichichi 9 (3/8).

POL. AG.:

Petralito, Rubino 2 (-/2), Vinci 4 (2/6), Frangiamore 17 (3/10), Messina 2 (2/4), Miceli 2, Cumbo 3 (1/2), Sirchia Alfano (-/2), Gre-

co.

ARBITRI:

Navetta e Termini.

NOTE:

Uscite per 5 falli Cesarò, Amoroso e le due Bono per le F. Azzurre e Cumbo, Sirchia, Rubino e Vinci per la Pol. AG.;

TIRI LIBERI:

5/18 per le F. Azzurre e 8/26 per la Pol. AG. Espulso l'allenatore della Pol. AG. per proteste.

VELO TP 49 - F. AZZURRE PA 36

VELO:

Cardella 12 (2/5), Gianni 20, Mollura 4, Salvo 4 (-/4), De Maria, Aiello 4 (-/2), Tartamella M. A. 3 (1/2), Tartamella M. 2 (-/2), Salvo, Avellone.

F. AZZURRE:

Amoroso 11 (1/4), Bono A. 4, Bono C. 12 (-/2), Cesarò 2, Costantino 2, Fici D., Fici E., Orlando 4 (2/4), Salvia, Zichichi 1 (1/6).

ARBITRI:

Sardina e Inguaggiato.

NOTE:

Uscite per 5 falli Mollura (Velo) e Bono C. (F. Azzurre);

TIRI LIBERI:

3/15 per la Velo e 4/16 per le F. Azzurre. Tecnico nei confronti del-

La classifica

VELO	2	2	0	133	64	4
F. AZZURRE PA	2	1	1	75	79	2
POL. AG	2	0	2	58	123	0

LE MIGLIORI REALIZZATRICI: Gianni (Velo) p. 42; Cardella (Velo) p. 31; Bono C. (F. Azz.) p. 24; Frangiamore (Pol. AG) p. 22; Tartamella M. (Velo) e Amoroso (F. Azz. PA) p. 15; Aiello N. (Velo) p. 12; Tartamella M. A. (Velo) p. 12; Zichichi (F. Azz.) p. 10; Cumbo (Pol. AG) p. 9.

DALLA LUNETTA: 100%: Costantino 2/2; 66,66 per cento: Messina (Pol. AG) 4/6; 66,5%: Aiello N. (Velo) 5/8; 50%: Orlando (F. Azz.) e Cumbo (Pol. AG), rispettivamente con 2/4 ed 1/2; 38,46%: Cardella (Velo) 5/13; 33,33%: Tartamella M. A. (Velo) e Sirchia (Pol. AG), entrambe con 2/6; 28,57%: Zichichi (F. Azz.) e Frangiamore (Pol. AG), entrambe con 4/14.

A SQUADRE: Velo 13/43 (30,23%); F. Azzurre 14/48 (29,16%); Pol. AG 9/24 (26,47%).

Boutique

DELLA BORSA

di Salvatore Petrigno

Via Barone Sieri Pepoli 38

TRAPANI

CONFEZIONI

ABBIGLIAMENTO

Giovanni Campo

Via C. Agostino Pepoli, 218 Tel. 91959 TRAPANI

Boutique

BIBELOT

un appuntamento con l'eleganza

Via Roma, 8 - Trapani

Via Garibaldi 70 Castellammare del Golfo

MARCO PALERMO
Autoforniture del

FARO

Via G. B. Fardella, 426 - Trapani
Tel. 27686

Via Torrearsa, 101 - Paceco

OLIO FIAT - BOSCH - CERCHI SPECIALI - ACCESSORI E RICAMBI FIAT

prezzi di continua concorrenza

Il "punto" sulla serie C

di Franco Auci

Era indubbiamente il momento dell'Avellino, che aveva recuperato parecchio terreno nei confronti della capolista; ma la domenica ha riproposto tutto come prima, o quasi. Ciò perché l'Acireale non è riuscito nella impresa di fermare i salentini sul loro campo (i pugliesi per avere ragione dei siciliani hanno, comunque, avuto bisogno di un rigore), mentre la Turris è riuscita in quella di rimandare battuti gli irpini. In tal modo al vertice il Lecce continua a godere di 4 lunghezze di vantaggio, cosa che torna a consentirgli di guardare con una buona dose di tranquillità al futuro, sul quale ad ogni buon conto i salentini farebbero bene a non cullarsi eccessivamente, magari nel costante ricordo dell'impegno che li attende sul terreno irpino.

Nettamente staccata continua ad essere la squadra acese, che ormai vede insidiato il suo terzo posto dalla Juve Stabia, che domenica ha liquidato anche il Matera, ingaggiandolo all'ultimo momento, e che si è portata a due soli punti dall'undicesimo siciliano.

Ed eccoci alla situazione di coda. Essa si è fatta ancora più complicata. Ormai è un vero e proprio rebus, giacché, con il Potenza già irrimediabilmente condannato, troviamo il Messina a 18 punti, il Crotone a 19, il Trani a 20 ed il Matera a 21: una fila indiana di disperati, che, se badati bene, potrebbe, fra l'altro, coinvolgere nel gran ballo della morte qualche squadra che attualmente si ritiene al sicuro da ogni sorpresa (citiamo la Pro Vasto, ad esempio, che non conosce vittoria da 14 giornate!). Il turno è stato favorevole al Trani ed al Messina. I pugliesi hanno rimandato battuto il Potenza ed i peloritani, da parte loro, sono riusciti a non perdere a Vasto. Di contro il Matera, come abbiamo visto, ha perso a Castellammare di Stabia ed il Crotone ha fatto addirittura peggio, essendo stato battuto in casa dal Siracusa. Il problema - coda, quindi, si è riaperto ed i suoi sviluppi appaiono imprevedibili.

Per il resto di rilievo la bella affermazione esterna conseguita dalla Solernitana a Caserta, il successo del Trapani a spese dei Chieti (con i teatini che hanno portato a sei partite la loro serie negativa) e quello del Cosenza a danno del Barletta, mentre Frosinone e Sorrento hanno concluso in bianco.

Prossimo turno. Entrambe in casa le battistrade, ma entrambe ospitano due disperate. Il Lecce riceve il Messina, che è in ripresa, l'Avellino il Crotone. La carta non lascia scampo a siciliani e calabresi, ma come escludere eventuali sorprese, in special modo in terra salentina? Per quanto concerne la coda difficile impegno sta per il Matera, che riceve la Casertana, che rappresenta pur sempre una delle squadre più quotate del torneo, e per il Trani, che restituisce la visita al Frosinone. Per il resto sono in programma Siracusa-Chieti, Sorrento-Cosenza, Barletta-Juve Stabia, Potenza-Salernitana, Pro Vasto-Trapani ed Acireale-Turris.

Discoteca "Nuovo Charlie"

Sabato 7 Aprile

'I Delirium'

Ingresso L. 2.500

Totocalcio

La colonna vincente

Concorso n. 32
del 1-4-73

Arezzo-Novara	x
Brescia-Como	x
Catania-Foggia	x
Cesena-Catanzaro	x
Lecco-Brindisi	x
Genoa-Mantova	x
Reggina-Reggiana	2
Taranto-Monza	2
Varese-Perugia	2
Spal-Viareggio	1
Viterbese-Lucchese	2
Trapani-Chieti	1

Il nostro pronostico

Concorso n. 33
del 8-4-73

Cagliari-Lazio	1 x
Inter-Atalanta	1
Palermo-L.R. Vicenza	1
Roma-Ternana	1
Torino-Bologna	1 x
Verona-Napoli	x
Ascoli-Genoa	x 2
Como-Bari	x 2
Foggia-Cesena	1 x
Mantova-Varese	x 2
Reggina-Lecce	1
Padova-Cremone	1
Lecce-Messina	1

BATTUTO IL CHIETI DI ANGELILLO

« Vittoria sofferta »

PRO VASTO: trasferta insidiosa ma non impossibile

I granata di Vitali pur in formazione rimaneggiata hanno dato una bella lezione di calcio al nero verdone di Angelillo battendolo con un secco e perentorio due a zero.

Le reti però, sarà bene dirlo subito, potevano e dovevano essere molto di più se la precipitazione degli avanti trapanesi e la bravura del portiere avversario non avessero impedito al pallone di entrare nella rete ospite almeno un paio di volte durante i primi quarantacinque minuti di gioco.

Il primo tempo della partita, infatti, è stato quello in cui il Trapani ha attaccato di più senza dare respiro agli avversari riuscendo a far giocare e a manovrare in scioltezza da un capo all'altro del campo.

La porta avversaria è stata presa letteralmente d'assedio e, come dicevamo, solo la bravura e qualche volta la fortuna l'hanno salvata dalla capitolazione.

Pur privo di Polizzo e Padulo, sui quali in settimana erano piovute le squalifiche della lega, il Trapani sin dall'inizio ha preso ad attaccare senza reticenze e tatticismi non curandosi del biasone dell'avversario che seppur battuto otto giorni prima in casa dall'Avellino rappresentava pur sempre un ostacolo difficile da superare.

Il ritmo di gioco impresso alla partita dal granata, invece, ha frastornato letteralmente gli ospiti i quali pur battendosi onorevolmente per tutto il primo tempo sono stati sopraffatti nella ripresa e battuti con due splendide reti messe a segno magistralmente dal redivivo Bozzi e dal bravissimo Tuccitto.

La realizzazione di queste reti ha rappresentato

quanto di meglio si poteva attendere per chiudere in bellezza un incontro che è stato fra i più belli visti finora al Provinciale.

Sono state due belle segnature per il modo come sono state concepite e concretizzate.

Nella prima, quella che ha schiuso la via della vittoria trapanese, Bozzi ha messo a segno il pallone con uno di quei tocchi d'astuzia e di precisione che aveva tentato anche altre volte senza fortuna.

Quella di Tuccitto, che è servita ad assicurare definitivamente il risultato, è stata più bella ancora.

Il pallone che ha scavalcato il portiere ospite in uscita ha mandato in solluchero i tifosi e ha premiato come si deve il giocatore che durante la partita si è rivelato uno dei migliori uomini in campo.

L'altra tattica granata infatti ha giocato una delle sue migliori partite di questo campionato.

E' stato sempre su ogni pallone per manovrarlo con i compagni e per l'affondo finale.

Ha tenuto sempre i collegamenti con gran dispendio di energie e di sacrifici. E non è poco.

Ecco perché riteniamo giusto assegnargli il merito di essere stato il migliore uomo assoluto in campo. Tuttavia ciò non toglie niente al resto della squadra il cui comportamento, a differenza di otto giorni prima, è stato esemplare e redditizio dal principio alla fine.

Salvo il volo Sorrentino, sostituito nel secondo tempo con Di Marzo, tutti gli altri sono stati all'altezza della situazione.

Hanno giocato e manovrato con scioltezza e continuità costruendo azioni su



CASISA

azioni e rendendosi artefici della vittoria finale.

Michellini è stato impegnato due o tre volte nell'ultima delle quali è stato veramente prodigioso respingendo consecutivamente due palloni calciati da brevissima distanza?

Il blocco difensivo con Carcione in testa non ha avuto sbandamenti e si è pure proiettato in avanti per dar forza all'attacco.

Nicotelli, Cassisa e Celano hanno retto bene il centro campo. Ma più quest'ultimo che domenica ha giocato come meglio sa giocare sciogliendo palloni lunghi e pennellate che mettono in confusione ogni sistema difensivo.

Il Chieti ha fatto tutto quello che ha potuto. Ha resistito per tutto il primo tempo agli assalti del Tra-

pani, poi ha dovuto cedere ed ammainare bandiera senza peraltro sfigurare.

Agli uomini di Angelillo va anzi il merito di aver dato vita ad una bella partita, aperta e senza tanti tatticismi.

Ma contro questo Trapani non c'era proprio nulla da fare.

Ora toccherà vedere che cosa sarà capace di fare questo Trapani a partire da domenica prossima quando gli toccherà di giocare con il Pro Vasto la prima delle due partite esterne.

Se è vero che ormai la squadra ha raggiunto la zona sicurezza per la permanenza in serie C è anche vero che non può smettere di lottare per una mi-

A. De Martino
(Segue a pag. 6)

Il prossimo avversario

Il Trapani restituisce la visita alla Pro Vasto. Si tratta di una delle squadre che hanno vinto di meno, appena sei volte. In casa il prossimo avversario del granata ha giocato 14 gare, vincendone 5 e pareggiando le altre 9. Quello della Pro Vasto è l'attacco più anemico (15 reti al pari di Messina e Potenza). La squadra abruzzese è inoltre in paurosa serie negativa: non vince da 14 giornate, nel corso delle quali ha conseguito soltanto 8 pareggi, di cui 7 fra le mura amiche. Il portiere Lamiacapo, l'ex bolognese Taverna e Lo Vecchio i suoi elementi più rappresentativi.

Curiosità

Sul terreno della Turris il portiere dell'Avellino Minussi ha visto interrompersi la sua imbattibilità dopo 959'. Il Lecce con quello segnato all'Acireale ha realizzato il suo gol n. 50, 21 dei quali portano la firma di Ferrari. Battuto il Chieti, il Trapani ha conquistato la sua 12.ma vittoria. In tal senso meglio del granata sono riusciti a fare nel corso dell'attuale stagione solo il Lecce e l'Avellino, mentre Acireale e Turris hanno anch'esse vinto 12 volte. Domenica scorsa 20.ma vittoria per il Lecce, 13.mo pareggio per la Pro Vasto e 21.ma sconfitta per il Potenza.

RIBALTA: IL COLLEGIO



Nella foto la squadra Giovanissimi: da sinistra in alto: Galazzo, Russo R., Modica, Galla, Gammicchia, Serrano, Augugliaro (allenatore); accosciati: Virgilio, Italiano, Di Iacopo, Giano, Di Maggio, Russo C. e Russo L.

Teleobiettivo

Alberto Cardella

ovvero

COME VIVERE DI BASKET SOGNANDO UNA «LUNGA»



«Ma va...!»

Se una domenica qualsiasi, trovandovi a passare per la litoranea «Dante Alighieri», notate nei pressi della palestra situata all'altezza dell'ex «Aula» molte macchine posteggiate; e se, presi dalla curiosità, decidete di trovare un posticino anche per la vostra vettura per vedere cosa sta succedendo; se decidete insomma, voi che lo sport non lo digerite proprio o che magari pensate che esso sia solo calcio, di verificare i motivi che hanno spinto tanta gente a scomodarsi, a «rovinarsi» la domenica, e di decifrare cosa mai significhino così frequenti boati di folla, cosa mai determini fischi ed applausi così numerosi; e se, entrati in palestra, trovate lo spazio utile per incunearvi tra la folla e vedere ciò che sta succedendo in campo, un rettangolo dal terreno rossastro e con ai lati minori due «affari» che sorreggono un canestro ciascuno; e se vi accorgete che su quel campo delle ragazze, una decina ad occhio e croce, si affannano e rincorrono un pallone cercando di farlo entrare in quel cerchietto di ferro al quale sta attaccata una retina; e se ad un tratto sentite delle urla, che nel silenzio generale vi impressionano di più, e scoprite presso una panchina un individuo che grida come un forsennato rimproverando qualcuno, tanto da lasciare in voi per un attimo la sensazione che si tratti di una persona che ce l'abbia con l'arbitro, perenne colpevole, ed invece dopo qualche istante vi rendete conto di esservi sbagliati capite che quell'uomo ce l'ha piuttosto con una parte o con qualcuna delle ragazze (le trapanesi, proprio loro - che rabbia! Ma che vuole costui? Come si permette? Proprio in casa nostra!) che stanno sul campo, quasi a farli temere che voglia sbranarle; ebbene, questo è Alberto Cardella, u «zu Bettu», comunemente inteso.

Per capire il personaggio, per entrare nel personaggio Cardella, per cercare di decifrarlo e di intravedere sbagliando il meno possibile bisogna partire proprio da questi particolari momenti che caratterizzano u «zu Bettu». Cardella è la pallacanestro femminile trapanese; ne è la bandiera per antonomasia. Da decenni ormai. Si mette a gridare come un ossesso e giurava di non aver mai detto. Ma Cardella non si muove. E, poi, senza difetti che personaggio sarebbe? Ma come si difende egli dall'accusa? «E che? Ripeti dieci volte, cento volte, mille volte: fai questo, fai quello, attenta lì, attenta là. No! Di testa loro devono fare!! E, zai!, Paghiamo! Ma perché, dico io, dobbiamo essere così ingenui? A che vale fare tanti sacrifici? E' per loro stesse che parlo. E poi la sgridata fa anche bene: così si scuotono e capiscono. Del resto non si fa tutto per il loro bene? Ecco inquadrate meglio il personaggio. Non si considera soltanto il tecnico. L'allenatore, ma anche il padre: molto affetto e tanta severità, quando è necessario; il giusto equilibrio, insomma, tra la comprensione e l'insegnamento. Proprio così. Perché la pallacanestro non può essere soltanto una disciplina sportiva, un gioco; deve costituire palestra di vita. E lui, Cardella, in palestra ha trascorso una vita intera. Una vita difficile fatta di basket e di sogni, il sogno non appagato della «lunga».

Lui, u «zu Bettu», fra gioie inarrivabili ed amarezze forse altrettanto inarriabili, negli anni è rimasto sempre sulla breccia fors'anche con questo grande desiderio: trovare il «pivot alto», tanto per usare una battuta ormai famosa. Ma non l'ha trovato; ogni suo sforzo è stato inutile. Come fare allora? La fame aguzza l'ingegno. Così Cardella e la pallacanestro femminile trapanese sono arrivati all'apice ugualmente, senza la «lunga». Hanno preferito risolvere i loro problemi usando la testa. Così le illusioni rappresentano ora una delle migliori e più apprezzate forze del basket femminile meridionale e a livello giovanile stanno addirittura molto in alto a livello nazionale. Ne è trascorso tanto di tempo. Da via Spalti e da Lila Riggio, da via Virgilio e dalla Saverino ora siamo alla «Dante Alighieri»: non c'è più Adele Martino, né c'è più Lidia Graziano, ma Enzo Giano, Eleonora Mollura, Ornella Di Marco, Paola Nicotia, Tetta Salvo, tante, tante giovanissime di gran talento ed un altro basket, un basket diverso, fatto di ritmo e capace di rinunciare alla «lunga», anche se continua a sognarla. E c'è anche Antonella, sua figlia, anch'essa il simbolo di una vita che è pallacanestro, qualcosa senza la quale la vita stessa sarebbe profondamente diversa, forse fino a non avere addirittura senso.

LA VOCE

Torna di scena l'attività boccistica

In vista degli «assoluti» di Roma il 15 aprile l'«individuale cat. B»

Il settore boccistico trapanese, che vanta ormai più di un titolo italiano, si ripromette anche quest'anno di riaffermare le proprie posizioni e di conquistare, se possibile, altre vittorie, non solo in Sicilia, ma anche fuori dell'ambito regionale.

In questa prospettiva, in fatti, si inquadra il programma del Comitato provinciale ENAL-FIGB, che nella riunione tenuta la scorsa settimana ha provveduto a deliberare le gare di campionato provinciale, che danno diritto a partecipare ai campionati assoluti di Roma, che come è noto, si disputeranno nei giorni 22 e 23 settembre c. a.

Queste le gare in programma, che permetteranno ai responsabili del settore di rendersi conto di quelle forze potranno disporre:

Categoria «B» Individuale - 15 aprile (finali a S. Vito Lo Capo);
Categoria «A» Coppie - 10 maggio 1973 (finali a Valderice);

Categoria «P» Individuale - 27 maggio 1973 (finali EDEN);
Categoria «A» Individuale - 10 giugno 1973 (finali ENDAS);

Categoria «B» Coppie - 1 luglio 1973 (finali D. Rosi Marsala).
Il Comitato ENAL-FIGB,



Buffa e Pino La Russa, due campioni dell'Endas

stante all'attuale bilancio presuntivo, ha ritenuto opportuno non indicare se vi saranno le gare relative alle terre di categoria «A» e categoria «B» e ciò, per motivi economici, essendo le casse del Comitato medesimo non in floride condizioni.

Comunque a detta del presidente provinciale, non è escluso che le specialità non indicate, in seguito potranno avere collocazione nel quadro del programma e ciò per presentare alla massima assise del boccismo nazionale una squadra più forte e omogenea, che possa dare sufficienti garanzie.

Infatti a differenza degli

anni scorsi, gli Organi responsabili hanno avvocato a se le decisioni di inviare ai campionati italiani gli elementi più idonei in ogni specialità e in questo senso quindi, sarà lo stesso D.T., di concerto con i membri del Comitato, a disporre e indicare i nominativi per le specialità «individuale» e «coppie».

Ci auguriamo, che responsabilmente e come per il passato, il boccismo trapanese sappia farsi onore in tutte le latitudini al fine di tenere alto il buon nome e il prestigio di tutti gli appassionati della provincia.

Seconda Categoria: stop al Valderice

VALDERICE 1
FULMINE 2

FULMINE:

Patti; Gianquinto, Domingo; Armellino, Mangiapane, Padulo, Scolaro, Solazzo, Deletto.

VALDERICE:

Fortunato; Marchese, Nicotia; Concaldi, Mangiapane, Padulo, Frusteri, Fizzuto, Borromeo, Giardino, Messina.

ARBITRO:

Tomasino da Misilmeri.

RETI:

Al 18' p.t. Messina; 38' s.t. Scolaro, 45' Patti II. Un pessimo arbitraggio ed una jella maledetta hanno avvelenato il pomeriggio al numeroso pubblico

che aveva affollato gli spalti del Comunale di Valderice. Ha vinto la Fulmine di Marsala, ma per dovere di cronaca diciamo che è stata una vera rapina, con la complicità evidente dell'uomo in giacchetta nera, per l'occasione il signor Tomasino da Misilmeri.

Questo signore ne ha combinato di tutti i colori, ha annullato una rete sacrosanta di Giardino al 12' del S.T. e, come se ciò non bastasse, continuando il suo recital, ne ha convalidato una agli ospiti in posizione irregolare del loro

PARTANNA 3
B. ANN.TA 1

centroavanti. Sebbene sconfitti, un eulogio comunque va a tutti i ragazzi del presidente Gerbino per il loro attaccamento veramente economico.

miabile ai colori sociali: hanno dato tutto, disputando senza dubbio alcuno, la migliore partita di questo campionato.

OMAR

LA CLASSIFICA

VALDERICE	28	18	12	4	2	33	14
PARTANNA	26	18	11	4	3	48	17
FULMINE	24	17	11	2	4	30	12
MENFI	24	18	10	4	4	24	13
BORGIO	21	18	6	9	3	22	15
FAVIGNANA	18	17	7	4	6	25	23
RIO PALMA	16	18	6	4	8	28	22
STRASATI	15	18	6	3	9	28	37
P. «OLA ROMA	12	18	4	4	10	24	32
CUS. ONACI	10	17	4	2	11	13	31
JUVENILIA	10	18	3	4	11	14	41
KENNEDY	8	17	2	4	11	10	36

POLEMICA ANTIGRUPPO 1973

Il poeta deve essere pronto a polemizzare e deve essere contrario ad accettare qualsiasi tipo di autorità espressa sia da un capogruppo che da un'etica politica - Che la polemica infuri! abbasso i capigruppo e gli scrittori importanti e i poeti più bravi!

Pietro Terminelli

Accade di rado che si chieda a un lettore — e chi scrive è un lettore — di intervenire in una operazione di carattere letterario da cui il naturale destinatario — il lettore, appunto — viene spesso escluso quando non addirittura disorientato. E non sappiamo ancora se volutamente o no. Certo è che da quando seguiamo più da vicino le cose letterarie siciliane, molto spesso ci è capitato di assistere a dei veri e propri scontri, a polemiche più o meno dense di acredine, sovente scadenti a crucci di carattere personale che finivano per scoraggiare proprio chi — ed era il nostro caso — a questo mondo contraddittorio si era accostato con l'intenzione unica di chiedere chiarimenti o di assistere a chiarificazioni che sistematicamente venivano eluse.

La presenza di Terminelli non poteva non collocarsi in questo contesto piuttosto confusamente articolato dal quale — ed è questa la nostra impressione — si cercava — tuttora — di escludere. Era un rifiuto che la cultura palermitana in particolare mostrava a-

di
Vittorio Riera

errore nel quale anche noi siamo incorsi tre anni fa proprio quando, forse tra i primi e pubblicamente per iscritto mettemmo a nudo o, meglio, ci sembrò di mettere a nudo la frattura, l'apparente frattura tra l'esigenza di un messaggio destinato a tutti e un linguaggio che tutti non potevamo comprendere e al quale non siamo ancora preparati. E come sempre accade, quando si è in buona fede, quella che poteva

essere l'occasione per riprendere ognuno dopo l'incidente la propria strada, si è trasformata invece in un rapporto amichevole costante, in un costante intrecciarsi di opinioni, di giudizi, di obiettivi.

Devo aggiungere, per concludere, che questo suo aprirsi altro non era che — altro non è — che il bisogno di rompere l'accanimento sospettoso cui sopra abbiamo accennato. Da qui il suo paziente lavoro di ricerca di spazi fuori della Palermo intellettuale ostile alle sue esperienze poetiche proiettanti in un futuro che soltanto può, almeno a livello di anonimi lettori, comprendere. Da qui anche il suo scendere nel contatto con le masse nei vari recital, nelle piazze, nelle fabbriche, nelle scuole; il suo scegliere come veicolo di trasmissione del suo essere poeta il ciclostilato nell'era della carta stampata, la sua ricerca umana, neodantesca, come ama definirlo, che gli consente di innalzarsi al di sopra di una visione storica perché della storia di ogni giorno sostanzialmente e sostanzialmente.

Ciclostile si Ciclostile no

...Ora non ci preoccupiamo delle polemiche e delle insinuazioni (magari con la congiura del silenzio per i nostri nomi) che il Di Marco o il Leonetti etfonono nel loro «Che Fare», spingendosi sull'Anti (il Di Marco) con fare tracotante e dispettoso, ponendo l'antigruppo («Anti») nella facilità della integrazione al sistema e insinuando per il lavoro tanto laboriosamente da noi costituito una forma preparatoria di editoria esocapitalistica.

Noi contrastiamo al Di Marco e al suo socio: I) che il ciclostile non è e non può mai essere una editoria esocapitalistica per i mezzi semplici, non costosi, e non riserva di caccia di testi per la ideologia dominante e per le ragioni espresse, nella premessa del presente scritto; II) che è più facile reintegrarsi per chi già è stato

naudi via Manzoni 40, 20121 Milano;

IV) l'Anti (Antigruppo) non chiede opere edite ed altro a grossi editori come non si comprende la linea dell'indagine storico-critica sul pensiero filosofico-scientifico dei secoli XIX/XX svolta da Ludovico Geymonat con posizione materialistica - dialettica,

scelta ed edita dal «Che Fare» (rivista esocapitalistica) con gentile concessione editoriale (...) in corso di pubblicazione presso l'Editore Garzanti.

Non basta un decentramento dell'opera, dell'ideologia, della politica militante, una occupazione del Sagittario per fini di miglior salario dello scrittore, se non si è coerente con se medesimi, con coloro che battono strade di lotta contro il sistema. In verità il Di Marco (e il suo maestro) sono dei patiti della letteratura e non consentono priorità rivali. D'altronde un giudizio di G. Zagario di alcuni anni fa classifica Roberto Di Marco, scrittore palermitano, tra quelli della fuga e dell'ironia: E noi rispettosamente a un giudizio sincero (veritiero) ci opponiamo agli oppositori della falsa coscienza inseriti per la falsa coscienza.

Dal libro

di
Pietro Terminelli

naudi via Manzoni 40, 20121 Milano;

IV) l'Anti (Antigruppo) non chiede opere edite ed altro a grossi editori come non si comprende la linea dell'indagine storico-critica sul pensiero filosofico-scientifico dei secoli XIX/XX svolta da Ludovico Geymonat con posizione materialistica - dialettica,

scelta ed edita dal «Che Fare» (rivista esocapitalistica) con gentile concessione editoriale (...) in corso di pubblicazione presso l'Editore Garzanti.

Non basta un decentramento dell'opera, dell'ideologia, della politica militante, una occupazione del Sagittario per fini di miglior salario dello scrittore, se non si è coerente con se medesimi, con coloro che battono strade di lotta contro il sistema. In verità il Di Marco (e il suo maestro) sono dei patiti della letteratura e non consentono priorità rivali. D'altronde un giudizio di G. Zagario di alcuni anni fa classifica Roberto Di Marco, scrittore palermitano, tra quelli della fuga e dell'ironia: E noi rispettosamente a un giudizio sincero (veritiero) ci opponiamo agli oppositori della falsa coscienza inseriti per la falsa coscienza.

Dal libro

Del'Antigruppo '73 ed i Pietro Terminelli

Carissimo Nat, come tu sai, invitato dagli amici e, in particolare, da Rolando Certa, il giorno 23 marzo c.a. ho partecipato anch'io al Convegno alla Casa dello Studente di Palermo per la presentazione della Antologia «ANTIGRUPPO '73». Poco prima del tuo intervento e dopo, Pietro Terminelli ha voluto polemizzare con me in merito alla mia e alla sua poesia. Anzitutto mi rincresco, ma debbo dire a Terminelli che quel suo tono da commissariato perché io sono sofferente di salute e quindi, come lui dice, è costretto a moderarsi nella polemica, può fare a meno di usarlo. Sofferto o no, sono un uomo e non ho paura di nessuno e tantomeno non intendo essere preso per un essere umano inferiore a lui. Questo sia ben chiaro. Me ne fotto della mia salute e se ho da dire qualcosa la dico ugualmente,

malato o no. E dirò anzitutto che, sta notte, mi ho letto con grande piacere l'Antologia che, oltre a trovarla ottima sotto tutti i punti di vista, mi sono accorto che essa contiene tante e tante voci poetiche che, pur non avendo nulla a che fare con l'Avanguardia... terminelli, hanno quella rottura essenziale per poter parlare col fruitore senza ricorrere a termini cerebrali come fanno tanti. Se la poesia deve uscire dal salotto — come abbiamo detto al Convegno di cui sopra (specialmente per opera di Rolando Certa), non credo che sia necessario rientrare in un salotto. Con ciò non intendo dire che si debba fare

una poesia da piazza comprensibile come «La vispa Teresa», ma è mia opinione toccare anche il cuore di chi ci ascolta, e chi ci ascolta è la classe lavoratrice — operai, contadini, studenti, impiegati — e non intellettuali in cerca di qualcosa di nuovo, qualcosa che supplisca, sul piano della cultura, la mancanza di sale dentro le loro. La poesia è anche sentimento, è rivolta, è contestazione, è amarezza per questo mondo borghese che ci circonda e che vorremmo rompere per farne un altro d'amore e di pace. Ebbene, il Terminelli, queste cose non vuole capirle o fa finta di non capirle. La poesia di oggi, come anche quella di ieri lo fu, ha bisogno di rottura, ma questa rottura deve dire qualcosa, deve dialogare con la gente che sta in piazza, deve, soprattutto, farsi capire. In un modo nuovo, ma deve farsi capire. Il Terminelli, che tra l'altro mi taccia di quasimodo, quando la mia poesia «Madre del Sud», detto per inciso, è stata pubblicata in volume, su «Impegno '70» e nel l'Antologia di cui si parla, si vede che parte con lancia in resta contro qualunque modulo di rottura, salvo il suo. E, per dovere di cronaca, invito il lettore a leggersi le poesie di Quasimodo dedicate alla madre e al padre per constatare se ci sono analogie contenutistiche e grafiche con la mia poesia «Madre del Sud». Qui non siamo a «Rischiatutto» ed è inutile che il Terminelli faccia sfoggio della sua cultura: penso che la logica e l'autocritica siano le sole armi per rendersi conto di un fatto: che noi dell'ANTIGRUPPO abbiamo tante cose da dire, ognuno a modo suo e non possiamo andare dietro a Terminelli soltanto perché si batte per un tipo di poesia che, se è valida, come in certo senso lo è, è diversa da quella nostra, pur essendo noi, gli altri, anche noi che operiamo per un mondo nuovo, anche se in maniera diversa, ma pur sempre di rottura, almeno su piano contenutistico e, al di fuori della terminologia terminelliana, con diverse forme.

di
Elvezio Petiz

Caro Apolloni, avrei dovuto risponderti da tempo, un mese fa, se non fosse stato per il timore di apparire pantagruelico nel prendere difesa soltanto delle pizze che, per quel che mi riguarda, sono le uniche ad essere state offese nel convegno di Bivona il 28 gennaio u.s. Gli altri, i nostri amici, sollecitati dal tuo stocco, pensavo — avrebbero provveduto di persona a sfondare i ferri, ciascuno in proprio conto di difesa.

Tutto al più avrei potuto tentare il patrocinio del braccante-Napoleone, con venuto in sala ad ascoltare noi tutti.

Pensavo alla «14th Ward, da Clack Spring» di Henry Miller, per la battuta che mi bisognava. Te la ricordo:

«Napoleone, Lenin, Capone, tutti inventati. Napoleone per me è niente al confronto di Eddie Carney che mi ha fatto il primo occhio nero. Nessun uomo che lo ha incontrato mi sembra principesco, regale, nobile quanto Lester Beardon che, soltanto scendendo a piedi lungo la strada, ispirava paura e ammirazione. Giulio Verne non mi ha mai condotto in luoghi come quelli che Stanley Borowski sapeva scovare appena si faceva buio. A Robinson Crusoe scarseggiava la fantasia al confronto con Johnny Paul. Tutti questi ragazzi della 14th Ward mantengono ancora il loro sapore. Non erano inventati o immaginati, erano reali. I

loro nomi tintinnano come monete d'oro. Tom Fowler, Jim Buckley, Matt Owen, Rob Ramsay, Harri Martin, Johnny Dunne, per non parlare di Eddie Carney o del grande Lester Beardon. Ma se perfino adesso, quando dico Johnny Paul, i nomi dei santi mi lasciano un cattivo sapore in bocca! Johnny Paul era l'Odisea vivente della 14th Ward: il fatto che in seguito sia diventato un conducente di autocarro è insignificante».

Insignificante, capisci? A tutto questo pensavo, a questi ragazzi braccianti, come si può pensare alle montagne, abbassando il capo. Perché in ognuno di loro ci siamo dentro, tu ed io, fino al collo, vuol dire non vuoi, nella continua lotta per giungere a qualcosa, in questo limbo di strade dove si nasce prigionieri e si cerca tutta una vita la via d'uscita, fatta di pane e poca poesia.

A tutto ciò pensavo, quando volevo risponderti, se non fosse stato per il giusto timore di togliere l'eloquio al bravissimo Marco Bonavia, il quale, con la intuizione che gli è propria, questo ha inteso dire, sai? da fratello, ne sono certo, perché! Anche se non gli ho parlato; anche se tu hai confuso bellezza per far coreografia, la cucina parca della nostra terra con quella del Moulin Rouge, quando mi ammonisci che le ulive e le salsicce, servite per la nostra colazione, sono scarsamente rappresentate nel

la cucina francese; come se Bivona facesse parte del dipartimento della Senna. Certo, tu pensavi di togliere altro sangue a questo vino aspro, a questi uomini senza razza di famiglia (che, però, sanno stare diritti anche nelle case capovolte), verso le cantonate dei vicoli, dove è rimasto il muschio e la porta chiusa, dove in ogni pietra dell'acciottolato si possono contare orme di passi, impressi da fibre sotterranee, come la forza della vita, che attinge dal fungo persino altra radice, anche se lenta, ma tuttavia radice, come il pane piacentino, difficile, di chi è nato per portare il basto; di chi ne va con i mattoni in tasca per ciò che altri gli hanno negato nella costruzione della propria casa. Sapessi che pena lo provo scrivendoti così, caro Imazio; perché io non te ne voglio, così come pare che tu non ne voglia altri, a quelli che mangiano cipolla nel costruirlo il Mondo. Essi sanno essere sinceri, sai? a fianco di ogni tavola, anche dove tutto è finito, dove, quando pare che tutte le cose siano giunte per disertare, si alza l'operaio o il marinai scalzo, ubriaco di sale controvento.

Questo volevo dirti un mese fa e non te lo avrei certamente detto se non fosse per l'impegno di risposta che tu mi hai fatto derivare in questa terza pagina.

Ti abbraccio.

Cesare Sermenghi

RECITAL DI POESIE DI SANTO CALI

In una sala gremitissima, con un pubblico rappresentante tutti i ceti sociali e in un'atmosfera trattenuta al massimo della commozione e della partecipazione, si è svolto a Lingua, città natale di Santo Cali, un recital di poesie del poeta scomparso.

La manifestazione è stata curata dal «Centro Studi S. Cali» che ha dato prova di impeccabili capacità organizzative e stilistiche nel mettere a punto un recital che si è avvalso dell'apporto di persone altamente qualificate.

Fra i presentatori: i critici Leonardo Patané e Vincenzo di Maria.

Un intervento estemporaneo del concittadino Senzio Mazza, garbatamente polemico, ha puntualizzato scopi e intenzioni della poesia del Cali.

Rappresentati gli «Antigruppo» palermitani e trapanesi da: Nat Scammacca.



G. Volpe a lavoro

Esistono le streghe?

ta sul rogo perché oggi i roghi scelti del sistema consistono nell'adozione dell'uso tartarico dell'affossamento dentro palude con — testa — in — fuori — finché i corvi non si beccano gli occhi del condannato.

Dunque vi dirò la storia vera — e non ancora conclusa — di una certa ingegnere di latino e greco in quel di Novara (città brumale e di carlabertina memoria) in un liceo che trae il nome — e che racconta la crema della borghesia (terriera, di tradizioni feudali) di quei luoghi.

La suddetta docente arrivò fresca di concorso nell'ottobre del 1970 ed ebbe il torto supremo di favorire i germi della contestazione studentesca che, in ritardo di almeno un anno, serpeggiavano tra i figli della borghesia; e soprattutto, ahimè, l'impudenza di stabilire ogni allievo un dialogo interpersonale che voleva schiudere le possibilità di un discorso «aperto» anche sul piano esistenziale — premessa indispensabile, ad avviso dell'insegnante ingenua e sacrilega, per qualsiasi vero processo di acculturamento.

E come se non bastasse, l'insegnante non aveva etichette e, pur essendo chiaramente di sinistra, non portava sulla faccia i timori del lasciarsi passare che ogni funzionario di partito che si rispetti sa esibire a prima vista. Era una fanatica, un'entusiasta: a cui ben presto gli allievi indizzarono un centinaio di lettere «abbicciardate»: balbettanti di un discorso aperto in cui docente e discenti cercavano di dipanare il filo di un riconoscimento informale reciproco — una decodificazione e demistificazione del discorso ufficiale, ciceroniano — borghese, che ogni scuola di ogni tempo canonizza, soliloquio patentato dei figli del potere a cui la storia scritta impresta il debito

cartellino di riconoscimento. Il tentativo di conoscersi e di nuovo, di là dal codice sistematico, diede vita a un psicodramma informale e a un perfetto rito ludico nel liceo Carlo Alberto; e contemporaneamente diede la via, da parte delle autorità, alla CACCIA alle STREGHE. L'ombra di un processo Kafkiano aleggiava nei corridoi dell'edificio secentesco (ex monastero gesuitico); si preparavano gli strumenti ancestrali per una Inquisizione stile 1970.

Quello che indistintamente allora si imbastì il sistema più di ogni altra cosa fu il trovarsi di fronte a persone senza etichette, senza patenti di viabilità sociale, gente che sappia guardare fino in fondo il gioco della compravendita capitalistica, il mercato nero delle intelligenze e delle anime.

E si scatenò una ridda fantomatica — a partire dal giugno 1971, data degli scrutini dell'anno scolastico in corso — contro i cui metodi pedagogici aveva osato proporre una promozione quasi generale per le sue 3 classi di liceo e per di più nell'ambito di materie consacrate dalla tradizione: scrutini contestati, voti della docente abbassati d'autorità dal consiglio di classe, proteste, richieste plurime di ispezioni, l'intervento preoccupato delle famiglie, la rivolta degli alunni, e la battaglia della carta bollata cominciò. Arrivarono gli ispettori: il primo a luglio, un secondo all'apertura del nuovo anno scolastico (1971-72), un terzo nel gennaio del '73; e intanto, la falsa battaglia della stampa borghese, accompagnata con curiosità morbosa e artificiale le vicende di questa nuova «Gabrielle Roussier» all'italiana, accusata dal suo presidente di plagio morale nei confronti di ben 90 ragazzi,

che non si decideva però al gesto unico spettacolare e non s'imprestava bene allo psicodramma societale cannibalico; e la battaglia, più seria, a livello politico, con interpellanze di deputati del P.C.I., articoli dei giornali di sinistra, interventi di natura sindacale. Quando la Cabrini decise, d'accordo con gli allievi, di pubblicare i brani più significativi dell'epistolario invitando dei ragazzi, e il libro uscì col titolo «Una mia prof, con rabbia» presso l'ed. Griban.

Quello che indistintamente allora si imbastì il sistema più di ogni altra cosa fu il trovarsi di fronte a persone senza etichette, senza patenti di viabilità sociale, gente che sappia guardare fino in fondo il gioco della compravendita capitalistica, il mercato nero delle intelligenze e delle anime.

E si scatenò una ridda fantomatica — a partire dal giugno 1971, data degli scrutini dell'anno scolastico in corso — contro i cui metodi pedagogici aveva osato proporre una promozione quasi generale per le sue 3 classi di liceo e per di più nell'ambito di materie consacrate dalla tradizione: scrutini contestati, voti della docente abbassati d'autorità dal consiglio di classe, proteste, richieste plurime di ispezioni, l'intervento preoccupato delle famiglie, la rivolta degli alunni, e la battaglia della carta bollata cominciò. Arrivarono gli ispettori: il primo a luglio, un secondo all'apertura del nuovo anno scolastico (1971-72), un terzo nel gennaio del '73; e intanto, la falsa battaglia della stampa borghese, accompagnata con curiosità morbosa e artificiale le vicende di questa nuova «Gabrielle Roussier» all'italiana, accusata dal suo presidente di plagio morale nei confronti di ben 90 ragazzi,

favore della Cabrini, ma debolmente. Assemblee studentesche con partecipazione di delegati operai, intervento di sindacati e di forze politiche ufficiali e ufficiose ottennero una terza destinazione — di nuovo piemontese — all'insegnante-picciona viaggiatrice; che si fermò a Pinerolo, dove tuttora (anno scol. 72-73) insegna latino e greco; pazientemente ritessendo da capo una tela di Penelope che il sistema continuamente lacerava, e che il governo andreaotiano di destra addirittura irride.

La strega eretica è stata così isolata nel silenzio finale: la battaglia della carta e dell'opinione, non è finita nel fuoco, la tensione sacrificale del clan ha avuto il suo capo espiatorio da sbranare; ha preferito, di fronte alle reazioni d'opinione, anziché creare il martire di rito, affossare vicenda e strega in un silenzio.

Giuliana Cabrini
(Segue a pag. 6)

Le strutture culturali nascono e progrediscono a misura che si sviluppano quelle sociali

E' stata un'avventura raggiungere Bivona in provincia di Agrigento, fra pioggia, strade interrotte e violento nubifragio che si è abbattuto sulla Sicilia. Basta un pò d'acqua in più, in Sicilia, per mandare tutto alla malora, per rendere inagibili interi paesi. Con questo viaggio ci siamo immersi, ancora una volta, nel cuore della profonda Sicilia: quella del feudo, fra montagne e selvaggina solitudine, dove ancora si possono incontrare pastori vestiti con pelli di capra e contadini che procedono in groppa al mullo, a passo lento.

Eppure, proprio a Bivona il Sindaco Scrittore ha deciso di promuovere un convegno per dibattere lo stato delle strutture culturali in Sicilia.

Risposta di Cesare Sermenghi

alla lettera aperta di Apolloni

Convegno sulle strutture culturali siciliane

Caro Apolloni,

avrei dovuto risponderti da tempo, un mese fa, se non fosse stato per il timore di apparire pantagruelico nel prendere difesa soltanto delle pizze che, per quel che mi riguarda, sono le uniche ad essere state offese nel convegno di Bivona il 28 gennaio u.s. Gli altri, i nostri amici, sollecitati dal tuo stocco, pensavo — avrebbero provveduto di persona a sfondare i ferri, ciascuno in proprio conto di difesa.

Tutto al più avrei potuto tentare il patrocinio del braccante-Napoleone, con venuto in sala ad ascoltare noi tutti.

Pensavo alla «14th Ward, da Clack Spring» di Henry Miller, per la battuta che mi bisognava. Te la ricordo:

«Napoleone, Lenin, Capone, tutti inventati. Napoleone per me è niente al confronto di Eddie Carney che mi ha fatto il primo occhio nero. Nessun uomo che lo ha incontrato mi sembra principesco, regale, nobile quanto Lester Beardon che, soltanto scendendo a piedi lungo la strada, ispirava paura e ammirazione. Giulio Verne non mi ha mai condotto in luoghi come quelli che Stanley Borowski sapeva scovare appena si faceva buio. A Robinson Crusoe scarseggiava la fantasia al confronto con Johnny Paul. Tutti questi ragazzi della 14th Ward mantengono ancora il loro sapore. Non erano inventati o immaginati, erano reali. I

loro nomi tintinnano come monete d'oro. Tom Fowler, Jim Buckley, Matt Owen, Rob Ramsay, Harri Martin, Johnny Dunne, per non parlare di Eddie Carney o del grande Lester Beardon. Ma se perfino adesso, quando dico Johnny Paul, i nomi dei santi mi lasciano un cattivo sapore in bocca! Johnny Paul era l'Odisea vivente della 14th Ward: il fatto che in seguito sia diventato un conducente di autocarro è insignificante».

Insignificante, capisci? A tutto questo pensavo, a questi ragazzi braccianti, come si può pensare alle montagne, abbassando il capo. Perché in ognuno di loro ci siamo dentro, tu ed io, fino al collo, vuol dire non vuoi, nella continua lotta per giungere a qualcosa, in questo limbo di strade dove si nasce prigionieri e si cerca tutta una vita la via d'uscita, fatta di pane e poca poesia.

A tutto ciò pensavo, quando volevo risponderti, se non fosse stato per il giusto timore di togliere l'eloquio al bravissimo Marco Bonavia, il quale, con la intuizione che gli è propria, questo ha inteso dire, sai? da fratello, ne sono certo, perché! Anche se non gli ho parlato; anche se tu hai confuso bellezza per far coreografia, la cucina parca della nostra terra con quella del Moulin Rouge, quando mi ammonisci che le ulive e le salsicce, servite per la nostra colazione, sono scarsamente rappresentate nel

la cucina francese; come se Bivona facesse parte del dipartimento della Senna. Certo, tu pensavi di togliere altro sangue a questo vino aspro, a questi uomini senza razza di famiglia (che, però, sanno stare diritti anche nelle case capovolte), verso le cantonate dei vicoli, dove è rimasto il muschio e la porta chiusa, dove in ogni pietra dell'acciottolato si possono contare orme di passi, impressi da fibre sotterranee, come la forza della vita, che attinge dal fungo persino altra radice, anche se lenta, ma tuttavia radice, come il pane piacentino, difficile, di chi è nato per portare il basto; di chi ne va con i mattoni in tasca per ciò che altri gli hanno negato nella costruzione della propria casa. Sapessi che pena lo provo scrivendoti così, caro Imazio; perché io non te ne voglio, così come pare che tu non ne voglia altri, a quelli che mangiano cipolla nel costruirlo il Mondo. Essi sanno essere sinceri, sai? a fianco di ogni tavola, anche dove tutto è finito, dove, quando pare che tutte le cose siano giunte per disertare, si alza l'operaio o il marinai scalzo, ubriaco di sale controvento.

Questo volevo dirti un mese fa e non te lo avrei certamente detto se non fosse per l'impegno di risposta che tu mi hai fatto derivare in questa terza pagina.

Ti abbraccio.

Cesare Sermenghi

Quindi Apolloni — che citiamo per la terza volta, a consolazione degli applausi non ricevuti da parte dei lavoratori e degli studenti, — dovrebbe capire che demistificare posizioni culturali stantie e stagnanti, che possono allietare qualche ingenuo o qualche sprovveduto, può essere un fatto positivo, ma scambiare lucciole per lanterne è come avere un pò le traversole.

Certo, la cultura contadina — che esiste e va capita e profondamente considerata — non basta a risolvere i nostri problemi, ma se ad essa si unisce quella cultura moderna e d'avanguardia, più esperta e capace di operare rile-

scusa lo sfogo, ma io non fidarsi di ridda del non ho mai seguito nessuno. Sono con voi perché trovo in lui quella fraternità e, soprattutto quella democraticità che ci distingue appunto dalla mia letteratura. Noi non abbiamo CAPI: noi abbiamo nel nostro il soggetto e l'oggetto, l'individuo-dividuo, noi siamo un popolo, massa, lavoratori farebbe bene a non prendersela con nessuno, specialmente con me (l'altra sera ha fatto finta di non riconoscermi con la scusa che avevo il cappello. Comunque, io contro di lui non ho niente, lo considero un amico, anche se po' rottiato. Ma ognuno ha i suoi difetti. Anchio, d'accordo.

Confido nella tua consueta liberalità, ammiro la tua imparzialità e ti abbraccio fraternamente. La polemica è chiusa.

Rolando Certa
(Segue a pag. 6)

Le strutture culturali nascono e progrediscono a misura che si sviluppano quelle sociali

E' stata un'avventura raggiungere Bivona in provincia di Agrigento, fra pioggia, strade interrotte e violento nubifragio che si è abbattuto sulla Sicilia. Basta un pò d'acqua in più, in Sicilia, per mandare tutto alla malora, per rendere inagibili interi paesi. Con questo viaggio ci siamo immersi, ancora una volta, nel cuore della profonda Sicilia: quella del feudo, fra montagne e selvaggina solitudine, dove ancora si possono incontrare pastori vestiti con pelli di capra e contadini che procedono in groppa al mullo, a passo lento.

Eppure, proprio a Bivona il Sindaco Scrittore ha deciso di promuovere un convegno per dibattere lo stato delle strutture culturali in Sicilia.

TRAPANI NUOVA

Dalle pagine precedenti

Una lezione (Segue da pag. 1)

sere vivente. E' universalmente assodato che l'esercizio quotidiano della ginnastica, sul tenero organismo in via di formazione, combatte efficacemente alcune importanti e gravi malformazioni prodotte dalla vita sedentaria e dalla cattiva posizione sui banchi di scuola o di casa. Non è più un mistero per nessuno che la « scoliosi », una grave malformazione della colonna vertebrale, colpisce ogni anno migliaia di bambini (una recente inchiesta giornalistica ha accertato che oltre il 40% dei bambini dai 6 ai 14 anni ne è già affetta) per via di viziose posizioni che nessuno si prende cura di correggere con il più elementare degli esercizi. Per non parlare ancora delle « scapole alate » del « dorso rotondo » e del preoccupante fenomeno dell'insufficienza toracica, con conseguente incapacità alla resistenza fisica. Per prevenire questi vizi fisiologici, sono spesso sufficienti pochi minuti di moto e l'esecuzione di alcuni esercizi che ogni buon insegnante dovrebbe conoscere. Altro che rubare tempo allo studio! Ecco perché ci siamo tanto scandalizzati nell'apprendere che qualche Istituto (specie quello che sforna nuovi e più moderni insegnanti) da oltre un anno non tiene più regolari lezioni di educazione fisica. L'impreparazione della neo maestra, alla cui cura affideremo domani i nostri figli, li porterà poi a rilasciare delle gratuite affermazioni sulla importanza della più importante delle materie.

Colpo di scena (segue da pag. 1)

più attenta considerazione. Comunque la situazione a Valderice è diventata drammatica e solo se prevarrà il buon senso e l'interesse collettivo si potrà sperare in un futuro migliore per il Paese. Le forze politiche dovranno trovare la volontà e l'unità per portare avanti un discorso di serio impegno civile e politico al di là di meschine e volgari giochi di potere. In questo senso i repubblicani sono disponibili e in questa direzione lavoreranno con grande impegno e soprattutto con coerenza.

Prospettive agricole (Segue da pag. 1)

sempre più assillantemente richiesti sul mercato nazionale. (N.d.E.: sul problema dei pascoli vi rimandiamo ancora alla citata relazione Ballatore). Lo insediamento di impianti di surgelazione e liofilizzazione di prodotti agricoli, ci troverebbe avvantaggiati dalla maggiore lunghezza del periodo produttivo dovuto al nostro clima. Seguendo l'esempio della Francia, infine, potremmo incrementare l'agriturismo, preparando accoglienti cassette di campagna per le vacanze estive.

Tutto ciò in una visione più ampia, in una prospettiva strategica di più ampio respiro, se è vero che

il giornale «Trapani Nuova» partecipa al dolore che ha colpito l'amico Rocco Pulizzi per la scomparsa del padre.

Michele Pulizzi

La Direzione Provinciale del PRI si associa al dolore dell'amico Rocco Pulizzi per la morte del padre.

Michele Pulizzi

La U.I.L. di Trapani partecipa al lutto che ha colpito il Segretario Generale Rocco Pulizzi per la morte del padre.

Michele Pulizzi

l'economia agricola trapanese, siciliana, italiana, va inquadrata nel contesto europeo e, a larga scadenza, anche mondiale.

L'interessante serata si è conclusa a notte inoltrata dopo una serie di interventi, tutti largamente ricchi e degni di menzione se lo spazio tiranno ce lo consentisse. Il dovere di cronisti ci impone tuttavia di segnalare due per un particolare aspetto: pur associandosi al coro unanime del consenso e dell'ammirazione per il Prof. Ballatore, scienziato insigne ma non per questo isolato nella torre d'avorio della teoria, bensì calato in pieno nella realtà operativa, hanno tuttavia con il loro intervento sollecitato la riflessione dei presenti. Ci riferiamo agli interventi di Barraco e Gandolfo. Il primo si è detto - secondo noi giustamente - preoccupato che la politica comunitaria di intervento sui prezzi e sulle strutture aziendali possa costituire un gravoso e forse insopportabile onere economico per le aziende agricole locali. Il dott. Gandolfo, Presidente del Consorzio Industriale, ha appassionatamente sostenuto che, accanto al potenziamento agricolo, vanno incoraggiati, pur nel rispetto ecologico, gli insediamenti industriali.

Strutture culturali (Segue da pag. 5)

vanti modificazioni e profondi cambiamenti nel tessuto delle società, pure quanto vogliamo, ma architetture (che poche raffiche di pioggia possono cancellare o seriamente compromettere o rendere ancor più misere), allora, secondo me, è possibile stravolgere vecchi andazzi che ci inchiodano a secoli di limitazioni e, come abbiamo detto, accomunano alla stessa sorte il bracciante disoccupato della Sicilia allo scrittore che, senza strumenti, è un diseredato, anche lui costretto all'emigrazione.

Si potrebbe fare un elenco illimitato di scrittori siciliani costretti ad emigrare per questo stato di cose: Quasimodo, Vittorini, Napoli, Fiorentino, ecc.

In Sicilia mancano le aule scolastiche, gli ospedali, le strade, il lavoro, le biblioteche, le case editrici, le case di cultura popolare, ecc. C'è qualche casa editrice: ma recentemente un povero poeta contadino di Allimusa, prefazione di Sciascia, per stampare circa 100 (dieci) pagine a Palermo ha dovuto pagare qualche cosa come lire 750.000. C'è da rabbrivire.

(continua)

Esistono le streghe? (Segue da pag. 5)

zio ambiguo e onnipotente che le ha lasciato solo la testa intatta. Distrutta come figura morale per i benpensanti, non assunta a leader di movimenti politici, considerata riformistica - o di meno peggio - semplice vittima, come tante di un sistema che, si sa, non è indulgente con nessuno - dalla sinistra consacrata, la strega demitizzata è stata messa a tacere nella sua nicchia di fango tartarico, con tanta melma in bocca, e intorno una nicchia più grande di silenzio - a impedire di proseguire il discorso culturale profondo che ella aveva intravisto fin

da quei suoi primi tentativi: nessun giornale - e tantomeno nessuna rivista specializzata « seria » le ha recensito il suo 2° libro («Una giornata nella IV E» - ed. Gribaudi) che significava una fase di approfondimento ideologico - nessuna risposta da parte delle autorità scolastiche sulle sue posizioni ufficiali nei ruoli della scuola italiana - il NIENTE - il vuoto pneumatico intorno - e un tiramolla improvvisata e rinnovato ogni giorno (come un rimasticare fastidioso una caramella MOU che si appiccica a ogni punta di dente) anziché l'impulso forte di sfida con le autorità: una strega non più esistente, una strega svuotata e « scastrata » (deformonizzata?), un phasma, un eidolon, un'ombra che si muove a vuoto, questo le si fa capire ogni giorno da parte della Kafkiana corte che l'ha già processata fin dal primo atto della farsa - Teatro per teatro, il teatro del sistema si è dimostrato più forte di quello UNDERGROUND improvvisato - il gioco maligno di esautoramento più sottile del perfetto gioco francese - scanno di scambio dei ruoli - la scenografia delle CORTI BUROCRATICHE più raffinata di quella antisenografica dei simboli demitizzati.

E OH, MIEI AMICI SICILIANI VOI CHE SIETE IL VERO TEATRO, VOI CHE SIETE L'UNDERGROUND E IL SIMBOLO GRECO ANTISIMBOLO E L'ENSTEINIANA CERTEZZA ASSOLUTA, voi che capovolgete i cardini del metafisico NIENTE e SPACCAETE I CAPELLI alla VERGINE e come Ercole ancora SOSTENETE IL MONDO con un DITO FATICATO e SANGUINANTE E UMILIATO fratelli miei sappiate che questa storia vera è accaduta e accade nel luttuoso NORD indurito dal fumo delle industrie dove non si recupera il volto umano se non a prezzo del barbaro rito dell'affossamento tartarico.

Nat e voi altri amici

la strega ha parlato ed è lei stessa che si è fatta cantastorie di sé: poiché la testa è ancora fuori della melma e la bocca può ancora parlare rivolta al luminoso SUD verso tutti i fratelli ANTI (ma alla fine, ancora greco-barbarico, il sorriso consapevole della autotonia sulle labbra a salvarla da una falsa coscienza di sé... SI E' STREGA IN TANTO IN QUANTO SI HA LA FORZA DI DIVENTARLO)

Trapani-Chieti

(Segue da pag. 4) gliore classifica e più onorevoli piazzamenti.

E' pure vero anche che salvo le tre vittorie esterne, una delle quali venuta all'improvviso, i risultati di fuori casa dei Trapani possono ritenersi scarsi essendo stati ben dieci sconfitte tonde tonde e, guarda caso, nemmeno un pareggio.

Sarebbe ora di migliorare questo passivo magari collezionando qualche pareggio a partire da domenica prossima.

Se poi Casasia e compagni hanno qualcosa in contrario con i pareggi esterni allora ben venga da quel di Vasto la vittoria che noi non ce ne dorremo mica. Ma, per carità, ci dispensino dall'annunciarci l'undicesima sconfitta esterna!

Ordine del giorno presentato dai deputati Gunnella e Raccagni

Quali sono i programmi di tutti gli Enti di Stato per le zone terremotate

Pubblichiamo, qui di seguito, l'ordine del giorno presentato alla Camera dai Deputati repubblicani on. Aristide Gunnella ed Ascani Raccagni, in occasione del dibattito sulle « zone terremotate »:

LA CAMERA
considerato che gli investimenti per la ricostruzione delle zone terremotate, a prescindere dal loro valore sociale, civile ed umano, possono rilevarsi sterili se ad esse non si accompagna una vigorosa azione diretta al potenziamento economico dell'agricoltura, dell'industria e del turismo in quelle zone.

Ritenuto, che soltanto un'immissione di notevole capitale proveniente dalla pubblica iniziativa delle Partecipazioni dello Stato può dare l'avvio alla rinascita di tutta quella zona della Sicilia Sud-occidentale;

considerato che sono in via di completamento la grande struttura autostradale Punta Raisi-Mazara del Vallo ed altre infrastrutture civili che hanno comportato investimenti e comportano impegni dello Stato di notevole dimensione;

sottolineato che anche al fine di valorizzare questi impegni dello Stato è stato previsto l'intervento degli Enti di Stato con l'articolo 59 della Legge n. 241 del 1968;

rilevato che al 31 dicembre 1968 gli Enti di Stato non avevano approntato alcun programma nelle zone terremotate e che fino ad oggi, malgrado la delibera del CIPE per alcuni interventi nelle zone terremotate, quali per esempio l'impianto elettrico-metallurgico di Capo Granitola, non si hanno dati concreti su un complesso di iniziative coordinate ai fini dello sviluppo economico della zona, obiettivo del citato articolo 59,

IMPEGNA IL GOVERNO

a riferire alla Camera dei Deputati nel più breve tempo possibile, in ogni caso entro il mese di aprile, e nel dettaglio, i programmi che gli Enti di Stato hanno approntato o stanno per approntare per quelle zone, le iniziative assunte per il completamento delle necessarie infrastrutture portuali, per la predisposizione delle complementari strutture civili, per la preparazione professionale dei futuri addetti, per la previsione di strutture per attività di servizi ed industrie minori indotte rispetto agli investimenti base; impegna il Governo altresì a precisare i tempi in cui si matureranno le previsioni e i programmi sopradetti al fine di dare alla popolazione delle zone terremotate e di tutta la Sicilia Sud-occidentale la prospettiva di rinascita, per evitare che la ricostruzione dei 15 paesi maggiormente colpiti dal terremoto si sviluppino e si completino in un deserto economico, con la popolazione attiva che emigra in Italia e all'estero anche perché la sola attività agricola non è in grado di assorbire nuove leve di lavoro né di tonificare l'economia depressa della zona.

GUNNELLA ASCARI RACCAGNI

ENEL
ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA

COMUNICATO AGLI UTENTI

Le organizzazioni sindacali dei lavoratori elettrici hanno proclamato scioperi articolati in tutto il territorio nazionale da attuare durante l'intero periodo dal 29 marzo al 10 aprile prossimo.

In conseguenza, pur avendo l'ENEL adottato le misure di emergenza, è ben possibile che non sia in grado di assicurare la continuità della erogazione dell'energia anche a servizi essenziali.

Si invitano, pertanto, gli utenti tutti e in particolare quelli industriali, a prendere le precauzioni necessarie per la sicurezza delle proprie installazioni e ad adottare quelle misure di carattere prudenziale che il caso richiede.

CONCORSO MAGISTRALE

per la preparazione agli esami orali:

GIUSEPPE SCARLATA

IL PROBLEMA PEDAGOGICO E LE SUE PROSPETTIVE

pp. 396 - L. 3.000

FRANCESCO LUIGI ODDO

GUIDA ALLA PEDAGOGIA DI JOHN DEWEY

pp. 144 - L. 1.300

COLLANA DI PEDAGOGIA DELL'EDITORE ANTONIO VENTO

Indirizzare le richieste direttamente all'Editore, in Via G. B. Fardella 658 - TRAPANI

Presentazione tecnica FIAT alla conferenza di Kyoto

Vettura sperimentale sicura



La Fiat presenta a Kyoto, in occasione della IV Conferenza Tecnica Internazionale ESV, tre vetture sperimentali sicure contraddistinte con le sigle 1500, 2000 e 2500 che richiamano la loro rispettiva appartenenza a diverse categorie di peso (in libbre).

Il primo prototipo, con schema meccanico « tutto dietro », è già stato presentato in occasione della Transpo 72 svoltasi la primavera scorsa in concomitanza con la III Conferenza ESV. Si tratta tuttora del primo studio ESV realizzato nel settore delle piccole vetture economiche.

Dalla sua presentazione in anteprima a Washington - e poi al recente Congresso Internazionale della « Society of Automotive Engineers » (SAE) a Detroit - la piccola Fiat ESV 1500 ha tuttavia subito una notevole evoluzione. Sono state infatti completate tutte le prove d'urto previste dal capitolato ESV, la più severa delle quali (urto contro palo a 50 mph) ha richiesto che la vettura venisse ulteriormente rinforzata, ed appesantita, nelle sue strutture, per rispettare i requisiti ESV relativi all'indeformabilità dell'abitacolo.

Sono stati inoltre sperimentati diversi sistemi di ritenuta per i passeggeri. Infine, anche nella linea la vettura è migliorata.

Le Fiat ESV 2000 e 2500 sono invece due nuovi prototipi appartenenti a due categorie di peso immediatamente superiori, media-inferiore e media, con schema meccanico rispettivamente « tutto avanti » e « convenzionale ».

Anche con questi due ultimi prototipi è stata esaminata la possibilità di rispettare il capitolato statunitense stabilito per la vettura americana di 4000 lb limitatamente al comportamento delle strutture, mentre si è volutamente lasciato da parte, in questa prima fase della ricerca, il rispetto delle specifiche riguardo la protezione dei passeggeri.

Con la realizzazione di questi tre prototipi ESV la Fiat ha portato a compimento un primo ciclo di studi, ricerche e sperimentazioni sulla vettura sperimentale sicura tanto da poterne presentare un primo bilancio alla IV Conferenza ESV di Kyoto.

Corso residenziale aggiornamento per docenti di scuola media

Con una prolusione del Provveditore agli Studi di Trapani, dott. Francesco Paolo Impallomeni, è stato inaugurato il 29 Marzo, il Corso residenziale di aggiornamento per insegnanti di Scuola Media, indetto dal Ministero della P.I. con Decreto del 29-1-1973. Il Corso, che ha per tema: La didattica differenziata nella Scuola Media

situazionale, è diretto dal prof. Gioacchino Aldo Ruggieri, Preside della Scuola Media a tempo pieno di Paceco, e si avvale della collaborazione del Centro Didattico Nazionale per la Scuola Media. L'organizzazione del Corso è del Provveditorato agli Studi di Trapani, attraverso l'opera diretta del Direttore di Sezione dott. Vittorio Buscaino. Sede del Corso un Albergo del Lungomare Dante Alighieri, il Cavallino Bianco, dove si svolgono sia le lezioni che i seminari e i lavori di gruppo. Docenti del Corso, nelle sue complessive ventuno giornate di lavoro, saranno: oltre al preside Ruggieri, direttore del Corso, i professori: Alfredo Annala, neuropsichiatra, Rosa Bocchini, esperta di didattica differenziata, Vincenzo Candela, preside, Adriana Caradonna, assistente sociale, Paola Dionigi, esperta di didattica differenziata, Augusta Marchetti Dori, del Centro Didattico Nazionale per la Scuola Media, Andrea Falco, preside, Rocco Fodale, titolare di pedagogia, Antonio Gandolfo, titolare di storia e filosofia, Giovanni

Gerardi, titolare di storia e filosofia, Maria Lancia, preside della Scuola Media «Fratelli Cervi» di Roma, Girolamo Lo Verso, psicologo ricercatore, Luigi Macchia, Direttore del Centro permanente di aggiornamento «Colodi» di Roma, Elisabetta Millocca, preside, Francesco Luigi Oddo, preside, Lino Parlavacchio, titolare di lettere, Gemma

Russo, pedagogista del Centro Didattico Nazionale per la Scuola Media, Rosa Tignanelli, esperta di studi d'ambiente, Lia Teaff, preside della Scuola Media «Tiziano» di Roma. Il Corso ha carattere interdisciplinare ed è frequentato da Professori che in atto insegnano nelle varie scuole medie della provincia di Trapani.

CITTA' DI TRAPANI

Ufficio Tecnico
AVVISO

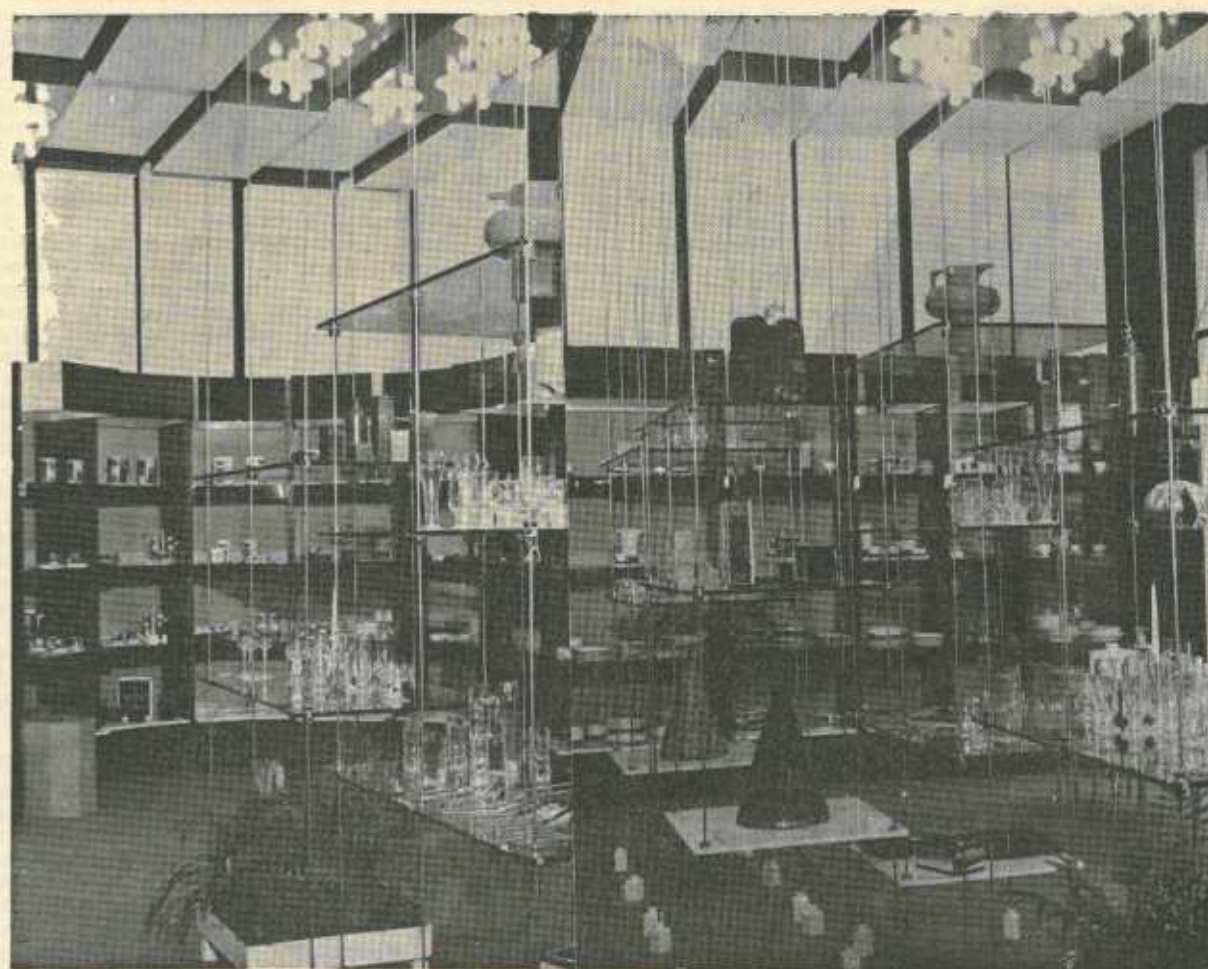
Si porta a conoscenza di chiunque ne abbia interesse che, ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 delle nuove norme regolamentari per il riassetto del servizio cimiteriale, il Sig. Maggio Michele fu Antonio, nato a Trapani il 6 agosto 1904 ed ivi residente Via del Mille, 35, con istanza del 15-12-1972, ha chiesto il riconoscimento del diritto di uso della propagine, sita nel Cimitero Comunale di Trapani, Sezione 17°, fino 2°, confinante: da ponente con sarcofago di Tosto Carmela, da levante con Viale e da tramontana con sarcofago di Melendez-Ancona, in quanto pervenutagli per successione all'avo materno Sig. Guastavino Antonio, originario concessionario del lotto di terreno sul quale insiste la propagine di quo.

p. IL SINDACO
ftto: Megale



F. Merendino

CORSO VITTORIO EMANUELE, 79 - 81 TRAPANI



Una nuova dimensione degli oggetti per personalizzare la vostra casa

EMPLAST

fabbrica materie plastiche

Fabbrica e uffici: Via G. Marconi, 24 - tel. 94188 - Trapani